

L'altra faccia di Carlo Marx



Richard Wurmbrand

EUN

Richard Wurmbrand

L'ALTRA FACCIA DI CARLO MARX



EUN

Editrice Uomini Nuovi
21030 Marchirolo (Varese) Italia
www.eun.ch



Titolo originale *Was Karl Marx a Satanist?*
© Copyright *Diane Books, Torrance, CA 95509, U.S.A.*

Traduzione *Riccardo M. Degli Uberti*
Revisione *Ferdinando Durand*
Collaborazione editoriale *Luca Costantini e Fabio Rossinelli*
Impaginazione *Yolanda Risi*
Copertina *Carta e Penna, info@cartaepenna.biz*
Stampa *Multimedia, Giugliano / NA*

3ª Edizione italiana *settembre 2008*
Edizione a cura di *Giuseppe E. Laiso*

© Copyright by

EUN

Editrice Uomini Nuovi
21030 Marchirolo (Varese) Italia

Telefono (0332) 723.007 - Fax (0332) 99.80.80
info@eun.ch - www.eun.ch

Senza l'autorizzazione scritta dell'Editore è vietata la riproduzione, anche parziale, del presente volume, l'inserimento in circuiti informatici, la trasmissione sotto qualsiasi mezzo elettronico e meccanico, la fotocopiatura, la registrazione e la duplicazione con qualsiasi mezzo. Secondo la "Legge sulla stampa" l'eventuale citazione deve fare esplicito riferimento all'autore, al titolo e all'editore.

PREAMBOLO

Dopo ventiquattro anni dalla prima fortunata edizione, presentiamo volentieri ai nostri lettori la ristampa di uno dei testi più conosciuti di Richard Wurmbrand: "L'altra faccia di Carlo Marx".

Uscito la prima volta nel 1984 (la seconda edizione è di due anni più tardi), a parte qualche precisazione e correzione, esso viene messo nelle mani dei lettori nello stesso testo di allora.

In quell'epoca, il comunismo furoreggiava da est ad ovest, da sud a nord, predicando il principio della "liberazione delle masse". Anche in Italia, paese che vantava il più grande partito comunista dell'emisfero occidentale, tra i docenti universitari piuttosto che nei circoli di pensiero, essere comunista rappresentava un modo certo di identificarsi con le élites intellettuali del paese.

Costoro erano comunisti perché il comunismo più di qualsiasi altra ideologia, ed in continuità logica con l'illuminismo, metteva sul piedistallo l'uomo e lui soltanto. Non l'uomo bruto e incapace, ma l'uomo che mediante la sua intelligenza poteva dare scopo alla propria vita evitando di mettere dentro di essa alcuna cosa che lui non volesse (compresa la religione, definita da Marx come "l'oppio dei popoli"). Ma nei primi Ottanta, il mondo poteva abbondantemente rendersi conto che le idee comuniste, applicate alle società, rappresentavano una coercizione delle libere volontà, non la loro promozione.

Per non parlare dell'aspetto bellico, in cui un'ideologia come quella diede senza ombra di dubbio prova della sua inumanità e dell'inutile spargimento di sangue.

Insomma, un fallimento condito da milioni di morti.

Con la caduta del Muro di Berlino, è innegabile che – soprattutto in Europa – molte cose sono cambiate. Il comunismo esiste ancora, ma là dove c'è, è confinato a minoranza. E anche nel mondo, se si eccettuano i casi di Cuba, della Corea del Nord e della Cina, non si ha traccia di tangibili rappresentanze di questa ideologia. Dunque, si potrebbe affermare che il comunismo oggi rappresenta una minoranza in disarmo.

Quello che sembrava vero e giusto solo vent'anni fa, oggi non lo è più.

Ragion per cui la domanda sembra legittima: ha senso un libro come questo agli inizi del ventunesimo secolo?

A nostro parere sì; e per due ragioni.

Primo, ogni libro è anche memoria storica di ciò che è stato. Noi interpretiamo il libro in questo modo, come un ricordo di quello che si è verificato – nel caso specifico, esso delinea così bene i rapporti tra marxismo e occultismo – gettando luce sufficiente sulla gravità del comunismo.

Così, la memoria sfocia anche nel monito per le future generazioni, affinché valutino a quale profondità sia arrivata l'ideologia di Marx.

Poi, in secondo luogo, proprio perché la specificità del messaggio spiega un aspetto poco conosciuto del comunismo, ma non meno inquietante, fa sì che esso debba conservare una degna reperibilità sul mercato.

Esistono migliaia di libri sul marxismo, ma a nostra conoscenza pochissimi su questo argomento e ancora meno nella lingua italiana.

*Richard Wurmbbrand è stato il fondatore della **Missione per la Chiesa Perseguitata** ed ha sperimentato sulla propria pelle gli orrori del comunismo.*

Il libro non è però una sorta di rivincita personale; non avrebbe senso.

È la curiosità di scrittore, unita all'onestà intellettuale di pastore di anime, che rende l'autore credibile per quello che dice.

Sono troppe le coincidenze riportate da Wurmbbrand per non ritenerle corrette e verificate, per quanto possibile dalle esperienze personali e dal materiale reperito.

*L'editore
Pastore Dr. Giuseppe E. Laiso*

INTRODUZIONE

Questo lavoro era incominciato con un piccolo libro, che conteneva soltanto suggerimenti circa possibili connessioni fra il marxismo e la chiesa satanista.

Su questo argomento nessuno aveva mai scritto prima, perciò ero cauto, anzi, timido.

Ma si andavano accumulando prove, sempre in maggior numero. Giudichi il lettore: il marxismo regna su un terzo dell'umanità. Sarebbe terribile sapere che questo movimento è iniziato ed è tuttora perpetrato da persone che in segreto sono adoratrici del diavolo.

Nessuna meraviglia se qualcuno respingerà a priori questa possibilità. La tecnica progredisce rapidamente e siamo pronti a smantellare le macchine superate. Il pensiero, a proposito di problemi sociali o religiosi, procede invece molto lentamente, perché gli uomini non sono pronti a scartare con altrettanta facilità quello che hanno sempre saputo, per accogliere nuove testimonianze, nuove prove.

Io porto prove: e vogliate considerarle come meritano.

Gli stessi comunisti hanno prestato la debita attenzione a questo libro, che è stato tradotto in russo, cinese, romeno, tedesco, ceco e in altre lingue di paesi sottoposti al dominio rosso. È stato anche inviato di contrabbando, in grandi quantità, oltre la cortina di ferro.

La "*Deutsche Lehrerzeitung*" di Berlino Est ha pubblicato una critica del libro sotto il titolo: "*L'assassinio di Marx*". Lo definiscono "la più diffusa e la più provocante opera che sia mai stata scritta contro Marx".

Può Marx essere ucciso così facilmente? È questo il suo punto debole? Forse che il marxismo sarebbe distrutto se l'umanità sapesse delle connessioni fra marxismo e satanismo?

Il marxismo è il grande fatto della vita moderna.

Quale che sia l'opinione che ne avete, crediate o no nell'esistenza di satana, vogliate o no attribuire importanza al culto di satana che viene praticato in certe piccole consorterie, giudicate la documentazione che presento. Vi sarà d'aiuto per orientarvi sui problemi che il marxismo pone, oggi, dinnanzi ad ogni abitante della terra.

Richard Wurmbrand

GLI SCRITTI CRISTIANI DI MARX

Prima di diventare un economista e un comunista di fama, Marx era un umanista. Oggi un terzo dell'umanità è marxista. Il marxismo, in una forma o in un'altra, è adottato anche da molti nei paesi capitalisti. Vi sono anche cristiani, addirittura componenti del clero, e alcuni in posizioni elevate, i quali sono certi che mentre Gesù poteva aver avuto le risposte giuste sul modo di andare in cielo, Marx le aveva sul modo di venire in aiuto agli affamati, ai derelitti e agli oppressi sulla terra.

Marx, si dice, era profondamente umano. Era dominato da una sola idea: come aiutare le masse sfruttate. Ciò che le impoverisce, a quanto egli sosteneva, è il capitalismo. Una volta rovesciato questo sistema corrotto, dopo un periodo transitorio di dittatura del proletariato, emergerà una società in cui ognuno lavorerà in ragione delle proprie capacità, in fabbriche e aziende agricole appartenenti alla collettività, e sarà ricompensato in ragione delle proprie necessità. Non vi sarà uno Stato che governi gli individui; non vi saranno guerre, non rivoluzioni, ma soltanto una fratellanza eterna, universale.

Affinché le masse conseguano la felicità, occorre qualche cosa di più che la semplice distruzione del capitalismo. Marx scrive: «L'abolizione della religione, come illusoria felicità dell'uomo, è un requisito della loro reale felicità. L'esigenza di abbandonare le loro illusioni sulla loro condizione è un'esigenza che porta ad abbandonare una condizione che esige le illusioni. La critica della religione è, pertanto, una critica di questa valle di lacrime di cui la religione è l'aureola» ⁽¹⁾.

Marx era antireligioso perché la religione impedisce l'adempimento dell'ideale comunista, che egli considerava come la sola soluzione dei problemi del mondo: così i marxisti spiegano la loro posizione.

Vi sono preti che la spiegano nello stesso modo. Il reverendo Oestreicher (Gran Bretagna) disse in una predica: «Il comunismo, quali che siano le sue attuali svariate forme di espressione, buone o cattive, nelle origini è un movimento per l'emancipazione dell'uomo

1. Marx, Karl u. Friedrich Engels, *Zur Kritik der Hegelschen Rechtsphilosophie*, Einleitung («Critica della filosofia del diritto Hegeliana», Introduzione), MEGA I, i (1), 607-608.

dallo sfruttamento da parte di un altro uomo. Sociologicamente la Chiesa era, e in gran parte è ancora, dalla parte degli sfruttatori mondiali. Karl Marx, le cui teorie velano appena una passione per la giustizia e la fratellanza, la cui radice si trova nei profeti ebraici, odiava la religione perché era adoperata come strumento per perpetuare lo *status quo* nel quale i bambini erano schiavi e lavoravano a morte per arricchire altre persone in Bretagna. Non era, cento anni fa, uno scherzo a buon mercato il dire che la religione era l'oppio delle masse... In quanto componenti del Corpo di Cristo dobbiamo far semplice penitenza, sapendo che abbiamo un profondo debito verso ogni comunista» (2).

Il marxismo produce un'impressione favorevole sul pensiero di molte persone a causa del suo successo; ma il successo non dimostra nulla. Spesso anche i ciarlatani hanno successo. Un successo conferma l'errore tal quale come la verità. L'insuccesso è spesso inestimabile, perché può aprire la strada alla verità più profonda; quindi si dovrà fare un'analisi delle opere di Marx indipendentemente dal loro successo.

Nella sua prima gioventù Karl Marx era cristiano. La sua prima opera scritta è intitolata *L'unione dei fedeli con Cristo*. In essa leggiamo queste bellissime parole: "Mediante l'amore di Cristo volgiamo al tempo stesso i nostri cuori verso i nostri fratelli che sono intimamente a noi legati e per i quali egli dette sé stesso in sacrificio".

Così Marx conosceva un modo perché gli uomini diventassero fratelli gli uni con gli altri: il Cristianesimo.

Egli continua: «L'unione con Cristo potrebbe dare un'intima elevazione, il conforto del dolore, una fiducia tranquilla e un cuore suscettibile all'amore umano, ad ogni cosa che sia nobile e grande, non per amore di ambizione e gloria, ma soltanto per amore di Cristo» (3).

Press'a poco nello stesso tempo Marx scrive nella sua tesi *Considerazioni di un giovane sulla scelta di una carriera*: «La stessa ci insegna che l'Ideale verso il quale tutti tendono, sacrificò Sé stesso per l'umanità, e chi mai oserà contestare questa aspirazione? Se abbiamo scelto la posizione nella quale possiamo compiere quanto è più possibile per Lui, allora non potremo mai essere schiacciati dal nostro fardello, perché sono soltanto sacrifici fatti per il bene di tutti» (4).

2. Rev. Paul Oestreicher, *Sermons from Great St. Mary's*, Londra, Fontana, 1969.

3. Marx, Karl, *Die Vereinigung der Gläubigen mit Christo* («L'unione dei fedeli con Cristo»), MEW, Supplemento, Vol. I, 600.

4. Marx, Karl, *Betrachtung eines Jünglings bei der Wahl eines Berufes* («Considerazioni di un giovane sulla scelta di una carriera»), MEW, Suppl., Vol. I, 594. Anche in Payne, 34.

Nessuna conversione o apostasia cambia l'uomo al cento per cento. Talvolta, dopo un simile rivolgimento di pensiero, le antiche credenze o incredulità penetrano nella nostra consapevolezza, rivelando che non sono cancellate dalle pagine della mente ma soltanto represses nel subcosciente. L'antico complesso di Cristo appare negli scritti di Marx per lungo tempo dopo che si trasformò in un combattente militante contro la religione.

Finanche in un libro astruso di economia politica come *Il Capitale*, nel quale le considerazioni circa la religione sono ovviamente di scarsa importanza, il maturo ed anti-religioso Marx scrive, completamente fuori dal contesto, «Il Cristianesimo, con il suo culto dell'uomo astratto, e più specialmente nei suoi sviluppi borghesi, il Protestantesimo, il Deismo ecc., è la forma più idonea di religione» ⁽⁵⁾.

Si rammenti che Marx incominciò come credente cristiano.

Quando terminò il liceo, nel suo certificato di promozione si scrisse, alla voce «Conoscenza religiosa»: «La sua conoscenza della fede e della morale cristiana è sinceramente chiara e ben fondata. Egli conosce anche fino a un determinato punto la Storia della Chiesa cristiana» ⁽⁶⁾.

5. Marx, Karl, *Das Kapital* («Il Capitale»), New York, Cerf & Klopfer, *The Modern Library*, 1906, 91.

6. Marx, Karl, *Archiv für die Geschichte des Sozialismus und der Arbeiterbewegung*, («Archivio per la Storia del Socialismo e del movimento dei lavoratori»), in MEGA I, I (2), 182-3.

OULANEM VUOLE VENDETTA

Poco dopo che Marx ebbe ricevuto quel diploma, nella sua vita accadde qualche cosa di misterioso: divenne profondamente, appassionatamente anti-religioso. Incominciò a emergere un nuovo Marx.

Egli scrive in un poema: «Desidero vendicarmi contro quell'Uno che regna lassù» ⁽¹⁾. Così era convinto che lassù ci fosse Uno che regna. Era in lite con lui. Ma quell'Uno lassù non gli aveva fatto nulla di male. Marx apparteneva a una famiglia relativamente benestante, non aveva sofferto la fame nella propria infanzia. Stava molto meglio di molti suoi compagni di scuola. Che cosa aveva prodotto questo terribile odio contro Dio?

Non si conosce nessun motivo personale. Forse Karl Marx in quella dichiarazione era soltanto il portavoce di qualcun altro? A una età in cui ogni giovanotto normale ha sogni di far del bene agli altri e di preparare una bella carriera per sé stesso, perché dovrebbe aver scritto questi versi nel suo poema *Invocazione d'un disperato*?

*Ecco che un dio m'ha strappato il mio tutto,
Nella maledizione e nello strazio del destino.
I suoi mondi son tutti scomparsi per sempre,
Mi rimane ormai soltanto la vendetta.*

*Su in alto costruirò il mio trono
Fredda e tremenda sarà la sua vetta.
Terrore superstizioso ne sarà il baluardo,
Suo ministro, l'angoscia più nera.*

*Chi lo guarderà con occhio sano
Distoglierà pallido e muto come morto lo sguardo,
Afferrato da forza di morte cieca e tremante.
Possa la buona sorte scavargli la tomba ⁽²⁾.*

1. Marx, Karl, *Des Werzweiflenden Gebet* («Invocazione di un disperato»), *ibid.* 30.

2. *Ibid.* 30-31.

Marx sognava di rovinare il mondo creato da Dio. In un altro poema diceva:

*Potrò allora marciare in trionfo,
Come un dio, fra le rovine del loro regno.
Ogni mia parola è fuoco e azione
Il mio petto è uguale a quello del Creatore.*

(Citato in «Deutsche Tagespost», Germania Occidentale, 31 dicembre 1982.)

Le parole «Su in alto costruirò il mio trono» e la confessione che da colui che siede su questo trono emaneranno soltanto terrore e angoscia, ci rammentano l'orgogliosa vanteria di lucifero: “*Io salirò in cielo, eleverò il mio trono al disopra delle stelle di Dio*” (Isaia 14:13).

Ma perché Marx desidera questo trono? La risposta si trova in un dramma poco conosciuto che compose anche durante i suoi anni da studente. Si intitola *Oulanem*. Per spiegare questo titolo bisogna fare una digressione.

Esiste una Chiesa satanista. Uno dei suoi riti è la messa nera, che i preti satanisti recitano a mezzanotte. Nei candelieri sono poste candele nere rovesciate. Il prete indossa le sue vesti riccamente decorate, ma con la fodera all'esterno.

Egli dice tutto ciò che è prescritto nel libro di preghiere, ma le legge dalla fine verso il principio; i santi nomi di Dio, Gesù e Maria vengono letti pronunciandoli alla rovescia. Un crocifisso è fissato pure alla rovescia, oppure viene calpestato. Serve da altare il corpo di una donna nuda. Un'ostia consacrata, rubata da qualche chiesa, viene iscritta con il nome «satana» ed è usata per una finta Comunione. Durante la messa nera viene bruciata una Bibbia. Tutti i presenti promettono di commettere i sette peccati mortali enumerati nel Catechismo cattolico, e di non fare mai nulla di buono. Segue un'orgia.

Il culto del diavolo è molto antico.

In Deuteronomio 32:17 leggiamo che gli Ebrei, benché avessero fondamentalmente la religione giusta, talvolta vacillavano nella loro fede e «sacrificavano a demòni». Più tardi, il re Geroboamo di Israele ordinò dei sacerdoti per i diavoli (2 Cronache 11:15).

Gli uomini hanno sempre creduto nel diavolo. Il peccato e la malvagità sono forze disintegranti. Le colossali concentrazioni di progetti malvagi ai tempi del vecchio ma anche del nuovo

comunismo e hitlerismo sarebbero state impossibili senza una energia unificatrice, il diavolo.

È caratteristico che Oulanem sia un'inversione di un nome santo: è l'anagramma di Emmanuel, nome biblico per Gesù che in ebraico significa: «Dio con noi».

Simili inversioni di nomi sono considerate efficaci in magia nera; saremo capaci di capire il dramma *Oulanem* soltanto alla luce di una strana confessione che Marx fece in un poema chiamato *Il giocatore* ⁽³⁾, più tardi rappresentato da lui stesso e dai suoi seguaci:

Sorgono i vapori infernali e mi riempiono il cervello
Sin che impazzisco e mi si cambia il cuore.
Vedi tu questa spada?
Me l'ha venduta il principe delle tenebre.
Per me batte l'ore e dà i segni.
Sempre più audacemente suono la danza della morte.

Questi versi assumono uno speciale significato, quando apprendiamo che nei riti della più alta iniziazione del culto satanista viene venduta al candidato una spada «incantata» che garantisce il successo. Egli la paga firmando un patto con il sangue estratto dai suoi polsi, per cui la sua anima, dopo morte, apparterrà a satana.

Per far meglio comprendere poemi come questo, debbo rammentare che la «Bibbia satanica», dopo aver detto che «il crocifisso è simbolo di scialba incompetenza appesa a un albero», chiama satana «l'ineffabile principe delle tenebre che governa la terra». In contrasto con «La perenne bruttura di Betlehem», «il maledetto Nazareno», «il re impotente», «il dio muto e fuggitivo», «il vile e aborrito pretendente alla maestà di satana», il diavolo è chiamato «il Dio della Luce», con gli angeli «chini e tremanti di paura che si prostrano dinanzi a lui» e «mandano barcollanti al loro destino i servi di Cristo».

Cito ora dal dramma *Oulanem*:

Ed essi son anche Oulanem, Oulanem,
Il nome risuona ancora come la morte,
Risuona ancora sino a spegnersi miseramente.
Fèrmati, l'ho preso! ora sorge dal mio spirito,
Chiario come l'aria, saldo come le mie ossa ⁽⁴⁾.

3. Marx, Karl, *Spielmann* («Il giocatore»), *ibid.* 57-58.

4. Marx, Karl, *Oulanem*, Atto 1, scena 1, *ibid.* 60.

Ho però nelle mie giovani braccia,
Di che stringervi e schiacciarvi (l'umanità personificata)
Con la forza d'una tempesta,
Mentre per entrambi l'abisso si disserta nel buio.
Sprofonderai, ed io ti seguirò ridendo,
Sussurrandoti all'orecchio, «Discendi,
Vieni con me, amico!» ⁽⁵⁾

La Bibbia, che Marx aveva studiato nei suoi anni di liceo, e che conosceva molto bene nei suoi anni maturi, dice che il diavolo sarà legato da un angelo e gettato nel pozzo senza fondo (*abyssos* in greco: Apocalisse 20:3). Marx desidera trascinare tutta l'umanità in questo pozzo, riservato per il diavolo e i suoi angeli.

Chi parla attraverso Marx in questo dramma? È ragionevole attendersi che un giovane studente mantenga come sogno della sua vita la visione dell'umanità che penetra nell'abisso delle tenebre (le «tenebre eterne», è un'espressione biblica per «inferno») mentre egli stesso ride seguendo coloro che ha guidato verso l'incredulità? In nessun luogo al mondo questo ideale è coltivato, eccetto che nei riti iniziatici della chiesa satanista, ai suoi gradi più elevati.

Viene il mondo della morte, per Oulanem. Le sue parole sono:

Rovina, rovina. Il mio tempo è trascorso.
L'orologio s'è fermato, la minuscola casa è crollata,
Presto stringerò al mio petto l'eternità
Presto ululerò colossali anatemi sull'umanità ⁽⁶⁾.

Erano piaciute a Marx le parole di Mefistofele nel Faust, «Tutto ciò che esiste, merita d'essere distrutto». Tutto: compreso il proletariato e i compagni. Marx citava queste parole in «Il 18 Brumaio» ⁽⁷⁾. Stalin si è fondato su quelle, e ha distrutto la sua stessa famiglia.

La setta satanista non è materialista: crede nella vita eterna. Oulanem, la persona in nome della quale Marx parla, non contesta la vita eterna. Egli la afferma, però come una vita d'odio esaltato all'estremo. Merita osservare che eternità, per i diavoli, significa «tormento». Così Gesù fu rimproverato dai demoni: «Sei tu venuto qua prima del tempo per tormentarci?» (Matteo, 8:29).

5. Atto 1, scena 2, *ibid.* 63.

6. Atto 1, scena 3, *ibid.* 68.

7. Marx, Karl, *Louis Bonaparte* («Il 18 Brumaio»), MEW VIII, 119.

È lo stesso per Marx:

Ah! L'eternità! È il nostro perpetuo dolore,
Un'indescrivibile, incommensurabile Morte,
Vile, artificialità concepita per schernirci,
Noi che siamo orologi ciecamente meccanici,
Fatti per essere i calendari assurdi
Del tempo e dello spazio
Senz'altro scopo che essere rovinati,
Perché vi sia qualcosa da rovinare ⁽⁸⁾.

Incominciamo a capire che cosa sia accaduto al giovane Marx. Aveva avuto convinzioni cristiane, ma non aveva condotto una vita ad esse adeguata. La sua corrispondenza con il padre da testimonianza del suo sperperare grandi somme di danaro in divertimenti e del suo continuo contestare l'autorità paterna circa questo ed altro. Allora verosimilmente può essere avvenuto il suo indottrinamento nella chiesa altamente segreta di satana, e che sia stato iniziato ai suoi riti. Satana, che i suoi adoratori vedono nelle loro orge allucinanti, parla per loro bocca. Così Marx è soltanto il portavoce di satana quando nel suo poema *Invocazione d'un disperato* pronuncia le parole: «Io desidero vendicarmi contro quell'Uno che regna lassù».

Ed ecco la fine di *Oulanem*:

Se vi è qualcosa che possa distruggere,
Vi piomberò dentro, anche se porterò il mondo
Nella rovina.
Il mondo che sorge fra me e l'abisso,
Lo farò a pezzi, con le mie
Durevoli maledizioni.

Stringerò fra le mie braccia la sua dura realtà,
Abbracciandomi, il mondo perirà in silenzio,
E sprofonderà nell'estremo nulla.
Perire, senza esistenza: questo sarebbe
Realmente vivere ⁽⁹⁾.

Marx è stato ispirato probabilmente dalle parole del marchese de Sade: «Aborro la natura... vorrei spaccare il suo pianeta, ostacolare

8. Marx, Karl, *Oulanem*, Atto 1, scena 3, MEGA I, i (2), 68.

9. *Ibidem*.

il suo procedere, arrestare le orbite degli astri, rovesciare i globi che galleggiano nello spazio, distruggere ciò che serve la natura, proteggere ciò che le nuoce, in una parola desidero insultarla nelle mie opere... forse saremo capaci di attaccare il sole, privarne l'universo o adoperarlo per dar fuoco al mondo. Questi sarebbero veri delitti».

Perché de Sade e Marx volevano propagare cose tanto orribili? Il primo lo dice. Egli loda gli scrittori che hanno come unico scopo, quando stampano i loro spaventevoli sistemi, di estendere dopo la loro morte il numero dei loro delitti. Non possono più commetterli, ma i loro scritti maledetti fanno sì che gli uomini li compiano, e questa dolce idea li conforta sul letto di morte.

In *Oulanem* Marx fa ciò che fa il diavolo: consegna alla dannazione l'intera razza umana.

Oulanem è probabilmente l'unico dramma al mondo in cui tutti i personaggi sono consapevoli della loro corruzione, e la ostentano e la celebrano con convinzione. In questo dramma non c'è bianco e nero, non vi esistono Claudio e Ofelia, Jago e Desdemona. Qui tutti son neri e rivelano aspetti mefistofelici. Tutti sono satanici, corrotti e dannati dal destino.

STRANI RITI NELLA FAMIGLIA DI MARX

Quando scriveva queste cose, Marx, un genio prematuro, aveva diciott'anni. Il programma della sua vita era già stato stabilito. Non vi era accenno di servire l'umanità, il proletariato o il socialismo. Desiderava portare il mondo in rovina. Desiderava costruire per sé un trono la cui difesa doveva essere il brivido di paura degli uomini.

A questo punto troviamo passi misteriosi nella corrispondenza fra Karl Marx e suo padre. Il figlio scrive: «Era caduto un sipario. Il mio santo dei santi era fatto a pezzi e dovevano essere insediati nuovi dèi ⁽¹⁾. Queste parole furono scritte il 10 novembre da un giovanotto che sino ad allora aveva professato il Cristianesimo. Aveva dichiarato che Cristo era nel suo cuore. Ora non era più così. Quali sono i nuovi dèi insediati al suo posto? Il padre risponde: «Mi sono astenuto dall'insistere per una spiegazione circa una questione molto misteriosa, sebbene apparisse altamente dubbia». Qual era questa questione misteriosa? Fino ad ora nessun biografo di Marx ha spiegato queste strane frasi.

IL 2 marzo 1837 il padre di Marx ⁽²⁾ scrive al figlio: «Il tuo progresso, la cara speranza di vedere il tuo nome assurgere a grande reputazione, e il tuo benessere terreno non sono i soli desideri del mio cuore. Queste sono illusioni che avevo avuto da molto tempo, ma posso assicurarti che la loro realizzazione non mi avrebbe reso felice. Solo se il tuo cuore rimarrà puro e batterà umanamente, e se nessun demonio sarà in grado di alienare il tuo cuore da migliori sentimenti, solo allora sarò felice». ⁽³⁾

Per quale motivo un padre espresse improvvisamente la paura di un influsso demoniaco su un giovane figlio che fino ad allora era stato un cristiano professante? Forse i poemi che ricevette in regalo da suo figlio per il suo cinquantacinquesimo compleanno? La seguente citazione è tratta dal poema di Marx «Su Hegel»:

1. Marx, Karl, Lettera del 10 novembre 1837 a suo padre, *ibid.* 218.
2. Marx, Heinrich, Lettera del 2 marzo 1837 a Karl Marx, *ibid.* 229.
3. Marx, Heinrich, Lettera del 2 marzo 1837 a Karl Marx, *ibid.* 203.

Parole che insegno, tutte mescolate, in
Un pasticcio *diabolico*.
Così, chiunque può pensare proprio quello
Che preferisce pensare.

Ecco qui anche parole da un altro epigramma su Hegel ⁽⁴⁾:

Perché ho scoperto il più alto,
E perché ho trovato il più profondo, con la meditazione,
Son grande come un Dio;
Come Lui, mi rivesto dell'oscurità.

(Citato da «Deutsche Tagespost», Germania Occidentale, 31 dicembre 1982.)

Nel suo poema «La vergine pallida» egli scrive:

Così ho perduto il ciclo,
Lo so ben io.
La mia anima, un tempo fedele a Dio,
È destinata all'inferno ⁽⁵⁾.

Non c'è bisogno di commenti.

All'inizio, Marx aveva ambizioni artistiche. I suoi poemi e il dramma sono importanti in quanto rivelano il suo stato d'animo; ma essendo privi di valore letterario non ricevettero nessun riconoscimento. La mancanza di successo nel dramma ci ha dato un Goebbels, il ministro nazionalsocialista della propaganda; l'insuccesso in filosofia, ci ha dato un Rosenberg, il filosofo del razzismo tedesco; la mancanza di successo in pittura ed architettura ci ha dato un Hitler.

Anche Hitler era poeta. Si può star certi che non abbia mai letto le poesie di Marx, la somiglianza però è sorprendente. Nei tuoi poemi egli cita le stesse pratiche sataniste. Ne cito una:

Nelle notti tempestose vado talvolta
Alla quercia di Wotan nel silente giardino
Per stringere un patto con le forze oscure...
Il chiaro di luna fa apparire caratteri runici
Tutti coloro che erano straordinari durante il giorno
Diventano piccoli di fronte alla formula magica...

(Müller, Schoenhausen, «La soluzione dell'enigma Adolf Hitler»).

4. Marx, Karl, «Hegel», *ibid.* 41-42.

5. Marx, Karl, *Das bleiche maedchen* («La fanciulla pallida»), *ibid.* 55-57.

Wotan è il dio principale della mitologia tedesca. I caratteri runici erano i segni che a quei tempi si usavano per scrivere.

Hitler abbandonò ben presto la carriera poetica; così Marx, che la cambiò per quella di un rivoluzionario in nome di satana contro una società che non aveva apprezzato i suoi poemi. Questo è in modo persuasivo un motivo per la sua ribellione; un altro motivo, l'essere disprezzato come ebreo, il padre si era però convertito al Cristianesimo.

Due anni dopo le preoccupazioni espresse da suo padre, nel 1839, il giovane Marx scrisse «La differenza fra la filosofia della natura di Democrito e quella di Epicuro», nella prefazione della quale si allineava con Eschilo: «Nutro odio contro tutti gli dèi» ⁽⁶⁾. Egli specificava dicendo di essere contro tutti gli dèi in terra e in cielo che non riconoscono l'autoconsapevolezza umana come la divinità suprema.

Marx era un nemico dichiarato di tutti gli dèi, un uomo che aveva acquistato la sua spada dal principe delle tenebre, al prezzo della propria anima. Aveva dichiarato che il proprio scopo era l'attirare tutta l'umanità nell'abisso, e seguirla ridendo. Aveva Marx davvero acquistato da satana la sua spada? Sua figlia Eleanor dice che, quando erano bambine, Marx aveva raccontato molte storie a lei e alle sue sorelle. Quella che le piaceva di più parlava di un certo Hans Röckle. «Il racconto di quella storia durava mesi e mesi, perché era una storia lunga, lunga, e non finiva mai. Hans Röckle era una strega... che aveva un negozio con giocattoli e molti debiti... Benché fosse una strega, era sempre in ristrettezze finanziarie. Perciò doveva vendere, contrariamente alla propria volontà, tutte le sue cose belle, l'una dopo l'altra, al diavolo... alcune di queste avventure erano orribili, e ci facevano rizzare i capelli» ⁽⁷⁾.

È normale per un padre raccontare ai suoi bambini piccini storie terrificanti circa il vendere al diavolo i propri tesori più cari? Robert Payne, nel suo libro *Marx* ⁽⁸⁾, racconta anche lui di questo fatto con ampi particolari, come riferiti da Eleanor. Come l'infelice Röckle, la maga, vendesse i giocattoli con riluttanza. Tenendoseli stretti fino all'ultimo momento. Ma dato che aveva fatto un patto con il diavolo, non c'era scampo.

6. Marx, Karl, *Ueber die Differenz der demokratischen und Epikurischen Naturphilosophie*, Vorrede («La differenza fra la filosofia naturale di Democrito ed Epicuro», prefazione), *ibid.* 10.

7. Von Westphalen, Jenny, *Mohr und General, Erinnerungen an Marx und Engels* («Il moro e il generale, ricordi di Marx ed Engels»), Berlino, Dietz Verlag, 1964, 273-274.

8. Payne, Robert, *Marx*, New York, Simon & Schuster, 1968, 317.

Il biografo di Marx continua: «Scarsi dubbi possono esservi che quelle storie interminabili fossero autobiografiche... Egli aveva la visione del mondo del diavolo, e la sua malignità. Talvolta sembrava sapesse che stava compiendo opere di male» ⁽⁹⁾.

Quando Marx aveva finito *Oulanem* e gli altri suoi primi poemi in cui scriveva di avere un patto con il diavolo, non pensava al socialismo. Addirittura lo combatteva. Era redattore di una rivista tedesca, la «*Rheinische Zeitung*» ⁽¹⁰⁾, che «non concede alle idee comuniste neppure una validità teorica nell'attuale forma, tanto meno desidera la loro realizzazione pratica, che ad ogni modo considera impossibile... I tentativi da parte delle masse di applicare le idee comuniste, possono trovar risposta con il cannone non appena diventino pericolosi...».

9. *Ibid.*

10. Marx, Karl, *Die Rheinische Zeitung* («Il Giornale renano») (Il Comunismo e il Giornale di Ausburg «Auscurger Allgemeine», MEGA I, i (1), 263.

MARX INCONTRA HESS E BAKUNIN

Dopo aver raggiunto questa fase del suo pensiero, Marx conosce Moses Hess, l'uomo che rappresentò la parte più importante nella sua vita, e che gli fece abbracciare l'ideale socialista.

Hess lo chiama «il dottor Marx, il mio idolo, che darà l'ultimo calcio alla religione e alla politica medievale» ⁽¹⁾. Ecco, dunque, il suo primo scopo era dare un calcio alla religione, non era il socialismo.

Georg Jung, altro amico di Marx in quell'epoca, nel 1841 scrive ancor più chiaramente che Marx di certo scaccerà Dio dal suo cielo e gli farà addirittura causa. Marx chiama il Cristianesimo una delle religioni più immorali ⁽²⁾. Nessuna meraviglia perché Marx credeva che i cristiani dei tempi antichi avessero macellato gli uomini e ne avessero mangiato le carni.

* * *

Queste erano dunque le aspettative di coloro i quali iniziarono Marx alle profondità del satanismo. Non era affatto vero che in Marx albergassero ideali sociali elevati al proposito di aiutare l'umanità, che la religione fosse un ostacolo per l'adempimento di questo ideale, e che per questa ragione Marx avesse abbracciato un atteggiamento antireligioso. Marx già odiava tutti gli dèi; odiava ogni nozione di Dio. Era disposto ad essere l'uomo che avrebbe cacciato Dio. Tutto ciò prima ancora che avesse aderito al socialismo. Il socialismo era soltanto l'esca per indurre proletari e intellettuali ad abbracciare questo diabolico ideale.

Quando i sovietici, ai primi tempi, adottarono lo slogan «scacciamo i capitalisti dalla terra e Dio dal cielo», non facevano che adempiere il retaggio di Karl Marx.

Una delle peculiarità della magia nera, come abbiamo già detto, sta nell'inversione dei nomi. Le inversioni permeavano a tal punto tutto il modo di pensare di Marx, che egli le adoperava dovunque. Rispose alla *Filosofia della miseria* di Proudhon con un altro volume

1. Hess, Moses, Lettera del 2 settembre 1841 a Berthold Auerbach, MEGA I, 1 (2), 261.
2. Jung, Georg, Lettera del 18 ottobre 1841 ad Arnold Ruge, *ibid.* 261-262.

intitolato *La miseria della Filosofia*; scrisse anche «Dobbiamo usare anziché l'arma della critica, la critica delle armi»⁽³⁾ e così via.

Vi siete mai chiesti il perché della maniera in cui Marx portava capelli e barba? Ai suoi tempi, gli uomini portavano abitualmente la barba, ma non barbe come la sua, e non avevano le sue lunghe chiome. Il comportamento di Marx era caratteristico dei discepoli di Joanna Southcott, una sacerdotessa satanica che si considerava in contatto con il demone Shiloh⁽⁴⁾. È strano che circa sessant'anni dopo la morte di lei, avvenuta nel 1814 «al gruppo di southcottiani di Chatam aderì un soldato, James White, il quale, dopo il servizio prestato in India, ritornò e prese la guida localmente, *sviluppando le dottrine di Joanna... con una sfumatura comunista*»⁽⁵⁾.

Marx non parlava molto, pubblicamente, di metafisica, ma possiamo dedurre il suo modo di vedere dalle persone con le quali si incontrava. Uno dei suoi compagni nella Prima Internazionale era l'anarchico russo Mikhail Bakúnin, che scriveva:

«Il Maligno rappresenta la ribellione satanica contro l'autorità divina, ribellione nella quale vediamo il germe fecondo di tutte le emancipazioni umane, la Rivoluzione. I socialisti si riconoscono l'un l'altro con le parole: "Nel nome di colui al quale è stata commessa una grande ingiustizia". Satana è l'eterno ribelle, il primo libero pensatore ed emancipatore dei mondi. Egli fa sì che l'uomo si vergogni della sua bestiale ignoranza e obbedienza; lo emancipa, imprime sulla sua fronte il suggello della libertà e dell'umanità, spronandolo a disobbedire e a mangiare il frutto della conoscenza»⁽⁶⁾.

Bakúnin non si limita a lodare Lucifero; ha un programma concreto di rivoluzione, ma non tale da liberare il povero dallo sfruttamento. Egli scrive: «In questa rivoluzione dovremo risvegliare il diavolo nelle persone, dovremo attizzare in loro le più basse passioni. La nostra missione è distruggere, non edificare. La passione per la distruzione è una passione creativa».

Karl Marx formò la Prima Internazionale insieme con Bakúnin, e avallò questo strano programma. Marx ed Engels dissero nel «Manifesto Comunista» che il proletario vede la legge, la moralità e la

3. Marx, Karl, *Zur Kritik der Hegelschen Rechtsphilosophie*, Einleitung («Critica della Filosofia hegeliana del diritto», introduzione), MEGA I, i (1) 614.

4. Enzesberger, Hans, *Gespraechе mit Marx und Engels* («Conversazioni con Marx ed Engels»), Frankfurt a.M., Insel V., 1973, 17.

5. Hastings, James, *Encyclopaedia of Religion and Ethics* («Enciclopedia della religione e dell'Etica»), New York, Ch. Scribner & Sons, 1921, XI, 756.

6. Bakunin, Mikhail, *God and the State* («Dio e lo Stato»), New York, Dover Publications, 1970, 112.

religione, come «altrettanti pregiudizi borghesi, dietro i quali si nascondono in agguato altrettanti interessi borghesi» (7).

Bakúnin rivela che Proudhon, un altro dei principali pensatori socialisti, che in quell'epoca era amico di Karl Marx, «adorava anche lui satana» (8). Hess aveva presentato Marx a Proudhon, che aveva adottato per la sua capigliatura lo stesso stile tipico della setta satanista del diciannovesimo secolo di Joanna Southcott. Proudhon ne «*La filosofia della miseria*», dichiarava che Dio era il prototipo dell'ingiustizia. «Raggiungiamo la conoscenza malgrado lui, raggiungiamo la società malgrado lui. Ogni passo in avanti è una vittoria nella quale superiamo il Divino» (9).

«Vieni, satana», egli esclama, «calunniato dai piccoli e dai re». «Dio è stupidità e codardia; Dio è ipocrisia e falsità; Dio è tirannia e povertà; Dio è malvagio. Dove l'umanità si inchina dinanzi a un altare, l'umanità, la schiava dei re e dei preti, sarà condannata. ...io giuro, Dio, con la mano distesa verso il cielo, che non sei niente più che l'esecutore della mia ragione, lo scettro della mia coscienza... Dio è essenzialmente anti-civilizzato, anti-liberale, anti-umano» (10). Proudhon dichiara che Dio è malvagio perché l'uomo, da lui creato, è malvagio. Simili pensieri non sono originali, sono il contenuto usuale delle prediche nel culto satanista.

Più tardi Marx litigò con Proudhon, e scrisse un libro per contraddire «*La filosofia della miseria*». Ma Marx contraddiceva soltanto dottrine economiche di minore importanza. Non aveva obiezioni alla ribellione demoniaca contro Dio di Proudhon.

Heinrich Heine, il celebre poeta tedesco, era un terzo amico intimo di Marx. Era anche lui un appassionato di satana, e scrisse:

Ho chiamato il diavolo, ed è venuto,
Debbo con stupore osservare il tuo volto:
Non è brutto e non è zoppo
È un uomo delizioso e affascinante.

(Citato in *History of the devil*, di Paul Carus, Bell Publ. Co. p. 435.)

Marx la pensava come queste persone del suo ambiente. Lunacharskij, un filosofo eminente che era stato ministro dell'Edu-

7. Gul, Roman, *Dzerjinskij*, Parigi, a cura dell'Autore, 1936 (in russo), 81.

8. Enzesberger, Hans, *op. cit.*, 407.

9. Proudhon, Pierre-Joseph, *Philosophie de la Misère*, Paris, Union Générale d'Éditions, 1964, 199-200.

10. *Ibid.* 200-201.

cazione nell'Unione Sovietica, scrisse in «Socialismo e Religione» che Marx aveva messo da parte ogni contatto con Dio e aveva portato satana alla testa delle colonne in marcia del proletariato ⁽¹¹⁾.

A questo punto è essenziale dichiarare fermamente che Marx e i suoi compagni, sebbene anti-Dio, non erano atei come si descrivono i marxisti attuali. Vale a dire che, sebbene inveissero apertamente contro Dio e lo insultassero, *essi odiavano un Dio nel quale credevano*. Non è la sua esistenza che viene contestata; ma la sua supremazia.

Quando la rivoluzione scoppiò in Parigi nel 1871, il comunardo Flourens dichiarò: «Il nostro nemico è Dio. L'odio verso Dio è il principio della saggezza».

Marx lodava altamente i comunardi, che proclamavano apertamente questo fine. Ma che cosa ha a che fare tutto ciò con una più equa distribuzione dei beni, o con migliori istituzioni sociali? Queste sono soltanto bardature esteriori per nascondere lo scopo reale: lo sradicamento totale di Dio e del suo culto. Oggi vediamo le prove di ciò in paesi come la Cina Rossa, l'Albania, la Corea del Nord, dove sono state chiuse tutte le chiese, le moschee e le pagode.

11. Boyer, Charles, *The Philosophy of Communism*, 10. L'ateismo politico del Comunismo, di Igino Giordani, New York, Fordham Univ. Press, 1952, 134.

POESIA DIABOLICA

Nei poemi di Marx «*Invocazione di un disperato*» e «*Orgoglio umano*», la suprema invocazione dell'uomo è per la propria grandezza. Se l'uomo è condannato a perire mediante la propria grandezza, sarà una catastrofe cosmica, ma egli morirà come un essere divino, compianto dai demoni. La ballata di Marx «*Il Giocatore*» registra le lamentele del cantore contro un Dio che non conosce né rispetta la sua arte. Emerge dai tenebrosi abissi dell'Inferno «che tormenta la mente ed ammalia il cuore, e la sua danza è la danza della morte» ⁽¹⁾. Il menestrello sguaina la sua spada e la getta nell'anima del poeta. *L'arte che emerge dai tenebrosi abissi dell'inferno, e tormenta la mente...* Questo ci ricorda le parole del rivoluzionario americano Jerry Rubin in *Do It*: «Abbiamo combinato gioventù, musica, sesso, droga e ribellione con il tradimento: e questa è una combinazione difficile da battere» ⁽²⁾.

Nel suo poema «*Orgoglio umano*», Marx ammette che il suo scopo non è di migliorare il mondo, riformarlo o rivoluzionarlo, ma semplicemente di rovinarlo e godere al vederlo andare in rovina:

Con sdegno lancerò il mio guanto
Sulla faccia del mondo, in pieno,
E vedrò il crollo di questo pigmeo gigante
La cui caduta non spegnerà il mio ardore

Andrò poi, come un dio vittorioso, alla ventura
Tra le rovine del mondo
E dando alle mie parole forza d'azione
Mi sentirò pari al Creatore ⁽³⁾.

Marx aveva adottato il satanismo dopo un intimo conflitto. I poemi furono ultimati in un periodo di grave malattia, il risultato di questa tempesta nell'intimo del suo cuore. Egli scrive in quell'epoca della sua irritazione al dover fare un idolo di un punto di vista che detesta. Ne è nauseato ⁽⁴⁾.

1. Marx, Karl, Spielmann («Il giocatore»), MEGA I, i (2), 50.

2. Rubin, Jerry, *Do it*, New York, Simon & Schuster, 1970, 249.

3. Marx, Karl, *Menschenstolz* («Orgoglio umano»), MEGA I, i (2), 50.

4. Marx, Karl, Lettera del 10 novembre 1837, a suo padre, *ibid.* 219.

La ragione principale della conversione di Marx al comunismo appare chiaramente in una lettera del suo amico Georg Jung a Ruge. Non è l'emancipazione del proletariato, né l'instaurazione di un migliore ordine sociale. Jung scrive: «Se Marx, Bruno Bauer e Feuerbach si associassero per fondare una rivista teologico-politica, Dio farebbe bene a circondarsi di tutti i suoi angeli e a indulgere all'auto-compassione, perché quei tre certamente lo espellerebbero dal cielo...»⁽⁵⁾.

Erano, questi poemi, i soli scritti esplicitamente satanisti di Marx? Non lo sappiamo, perché la massa delle sue opere è tenuta segreta da coloro che conservano i suoi manoscritti.

In «*L'uomo ribelle*», Albert Camus scrisse che trenta volumi di Marx e di Engels non sono mai stati pubblicati, esprimendo la sua idea che non siano molto simili a quello che generalmente si intende come marxismo.

Avendo letto ciò, pregai uno dei miei segretari di scrivere all'Istituto Lenin di Mosca, chiedendo se l'asserzione dello scrittore francese rispondesse a verità.

Ricevetti una risposta.

Il vice-direttore dell'Istituto, professor Mchedlov, dopo aver detto che Camus ha mentito, ne conferma le parole. Mchedlov scrive che la prima edizione di Marx ed Engels non è da pensare che sia completa. Dice che di un totale di cento volumi, soltanto tredici sono stati pubblicati; e ne fornisce una scusa: la guerra mondiale aveva ostacolato la stampa degli altri volumi. Questo è ridicolo. La lettera è stata scritta nel 1980, erano passati trentacinque anni dalla fine della guerra. E l'Editoriale di Stato dell'Unione Sovietica ha certamente fondi sufficienti.

Da questa lettera appare chiaro che sebbene i comunisti sovietici abbiano tutti i manoscritti per cento volumi, ne hanno pubblicato soltanto tredici. Non esiste altra spiegazione se non che si intende rimanga segreta la massima parte delle idee di Marx.

5. Jung, Georg, Lettera del 18 ottobre 1841 ad Arnold Ruge, *ibid.* 261-262.

Capitolo 6

LE VITE DEVASTATE DI MARX ED ENGELS

Tutti i satanisti attivi hanno vite personali devastate. Ciò può dirsi anche di Marx.

Arnold Künzli, nel suo volume «*Karl Marx: uno psicogramma*»⁽¹⁾, descrive la vita di Marx, nella quale sono inclusi i suicidii di due figlie e di un genero. Tre figli morirono di malnutrizione. Anche la figlia Laura, sposata con il socialista Laforgue, vide morire tre dei suoi figlioli. Quindi lei e il marito si uccisero insieme. Un'altra figlia, Eleonora, decise di fare lo stesso con il marito. Essa morì, lui si ritirò all'ultimo momento.

Marx non sentì nessun obbligo di guadagnarsi di che mantenere la propria famiglia, benché avesse potuto farlo facilmente data la sua vasta conoscenza delle lingue. Visse da accattone presso Engels. Ebbe un figlio illegittimo da una delle sue donne di servizio, e più tardi lo attribuì a Engels, che accettò di prestarsi al gioco. Beveva forte. Rjazanov, Direttore dell'Istituto Marx-Engels di Mosca, ammette questo fatto nel suo libro «*Karl Marx, uomo, pensatore e rivoluzionario*»⁽²⁾.

Visto che abbiamo citato Engels, è opportuno dire qualche parola a suo proposito. Engels era stato educato in una famiglia pietista, e nella sua gioventù aveva composto bellissimi poemi cristiani. Le circostanze nelle quali perdette la fede non sono note; ma dopo che ebbe conosciuto Marx, scrisse di lui: «Chi si dà alla caccia con ardore selvaggio? Un uomo tenebroso di Treviri» (luogo di nascita di Marx); «un notevole mostro. Non cammina né corre, balza sui talloni e infierisce, pieno d'ira come se volesse afferrare la tenda ampia dei cieli e gettarla sulla terra. Distende le braccia in alto nell'aria; stringe i pugni minacciosi e infuria incessantemente, come se diecimila diavoli lo trascinassero per i capelli»⁽³⁾.

1. Künzli, Arnold, *Karl Marx, Eine Psychographie* («K.M., uno psicogramma»), Zürich, Europa Verlag, 1966.

2. Rjazanov, David, *Karl Marx, Man, Thinker and Revolutionist* («K.M., Uomo, Pensatore e Rivoluzionario»), New York, Intern. Publishers, 1927.

3. Mehring, Franz, *Karl Marx – Geschichte seine Lebens* («K.M. – Storia della sua vita»), Berlin, Dietz, 1954, 99-100.

Engels aveva incominciato ad aver dubbi sulla fede cristiana dopo aver letto il libro di un teologo liberale, Bruno Bauer. Aveva avuto un grande conflitto nel cuore. In quell'epoca scriveva: «Prego ogni giorno, e spesso per quasi tutto il giorno in verità, e l'ho fatto da quando ho incominciato a dubitare, ma tuttavia non posso tornare indietro. Mentre scrivo mi vengono le lacrime agli occhi» ⁽⁴⁾.

Engels non riuscì a trovare la via per il ritorno alla Parola di Dio, e si associò a colui che egli stesso aveva definito «un mostro posseduto da diecimila diavoli» ⁽⁵⁾. Aveva subito una contro-conversione.

Che genere di persona era Bruno Bauer, il teologo liberale che aveva rappresentato una parte decisiva nella distruzione della fede cristiana di Engels, e che aveva sostenuto Marx nelle sue nuove tendenze anti-cristiane? Aveva anche lui qualche cosa a che vedere con i demòni?

Come lo stesso Engels, aveva incominciato la vita come credente ed era diventato più tardi un teologo conservatore, che giungeva a scrivere contro i critici della Bibbia. Successivamente, era lui stesso diventato un critico radicale delle Sacre Scritture e il creatore del Cristianesimo materialistico, che insisteva nell'affermare che Gesù era soltanto un uomo, non il Figlio di Dio. Bauer scriveva al suo amico Arnold Ruge, anche lui amico di Marx e di Engels, il 16 dicembre 1841:

«Qui all'università tengo le mie lezioni dinanzi a un vasto pubblico. Non riconosco me stesso quando pronuncio dalla cattedra le mie bestemmie! Sono tanto grandi che questi ragazzi, che nessuno dovrebbe offendere, alla fine hanno i capelli ritti. Mentre le pronuncio, ricordo con quanta devozione, a casa, io lavoro a scrivere un'apologia delle Sacre Scritture e della Rivelazione. In ogni caso, è un demonio ben malvagio quello che si impadronisce di me ogni volta che io salgo in cattedra, e sono così debole da essere costretto a cedergli... Il mio spirito blasfemo sarà soddisfatto soltanto se sarò autorizzato a predicare apertamente come professore del sistema ateo» ⁽⁶⁾.

L'uomo che convinse Engels a diventare comunista fu lo stesso Moses Hess che aveva già convinto Marx. Dopo aver conosciuto Engels a Colonia, Hess scrive: «Si separò da me come un comunista ultrazelante. È così che produco devastazioni...» ⁽⁷⁾. Produrre

4. *Ibid.* 97

5. *Ibid.* 100.

6. Bauer, Bruno, Lettera del 6 dicembre 1841 ad Arnold Ruge, MEGA I, 1 2) 263.

7. Melskij, A., *Evangelist Nenavisti* («L'odiato evangelista», vita di K.M.), Berlin, Za Pravdu Ed., 1933 (in russo).

devastazioni: era questo lo scopo supremo di Hess nella vita? È anche quello di lucifero.

Le tracce dei suoi precedenti cristiani non scomparvero mai dalla mente di Engels. Nel 1865 egli espresse la sua ammirazione per l'Inno della Riforma «*Il nostro Dio è una possente fortezza*» definendolo «un inno trionfale che diventò la *Marseillaise* del XVI secolo»⁽⁸⁾. Si possono anche trovare in Engels altri detti analoghi di carattere pro-cristiano.

La tragedia di Engels è commovente, ancora più sconvolgente di quella di Marx. Ecco qui un meraviglioso poema cristiano, scritto durante la sua gioventù dall'uomo che più tardi doveva diventare il principale complice di Marx nella distruzione della religione:

Gesù Cristo, Signore, Unigenito Figlio di Dio,
Discendi dal tuo celestiale trono
Vieni a salvare l'anima mia,
Discendi con tutte le tue benedizioni.
O luce della Santità del Padre tuo,
Consenti ch'io ti scelga!
Oh come bella e splendida, senza tristezze
È la gioia nella quale, o Salvatore,
Facciamo ascendere a te la nostra Lode.

E quando trarrò l'ultimo respiro
E soffrirò le angosce della morte,
Possa io abbracciarmi a te;
Che quando gli occhi mi si empiranno di tenebre
E cesserà il battito del mio cuore,
Possa in te raffreddarsi il mio corpo.
Su nel cielo il mio spirito
Loderà in eterno il tuo nome
Poiché in te riposerà, sicuro.

Se il tempo della gioia fosse pur vicino,
Sì ch'io potessi dal tuo amorevole seno
Trarre il calore della nuova vita!
Allora, o Dio, rendendotene grazie,
Potrò stringere quelli che mi son cari
Per sempre fra le braccia.
Viva, viva per sempre, nella tua contemplazione,
La mia vita si svolga rinnovata.

8. Engels, Friedrich, *Dialektik der Natur*, Einleitung («Dialettica della natura», introduzione), MEW XX, 312.

Sei venuto a liberare dalla morte e dal male
L'umanità, sì che possano essere
Dovunque benedizioni e fortuna.
Ed ora, con la tua nuova discesa
Tutto sia differente sulla terra;
E a ciascuno darai la sua parte ⁽⁹⁾.

Dopo che Bruno Bauer ebbe seminato il dubbio nella sua anima, Engels scrisse ad alcuni amici: «È scritto: Chiedi e ti sarà dato. Io cerco la verità dovunque io abbia la speranza di trovarne almeno un'ombra. Tuttavia non posso riconoscere la tua verità come la verità eterna. Tuttavia è scritto: Cercate e troverete. Chi è fra voi l'uomo che darebbe a suo figlio una pietra, quando egli chiede pane? Tanto meno lo farebbe il Padre vostro che è nei cieli».

«Mentre scrivo questo, gli occhi mi si riempiono di lacrime. Sono commosso profondamente, ma sento che non sarò perduto. Verrò a Dio, verso il quale la mia anima anela. Anche questo è testimonianza dello Spirito Santo. Con questo io vivo, con questo io muoio... Lo Spirito di Dio mi è testimone, che io sono un figlio di Dio» ⁽¹⁰⁾.

Engels era perfettamente consapevole del pericolo satanista.

Nel suo libro «*Schelling, filosofo in Cristo*», Engels scrisse: «Dopo la terribile Rivoluzione francese, uno spirito completamente nuovo, diabolico, è penetrato in gran parte dell'umanità, e la negazione di Dio solleva audacemente il capo in una maniera così spudorata e sottile che verrebbe da pensare che le profezie delle Scritture vengano realizzate oggi. Vediamo innanzitutto quello che dice il Signore in Matteo 24:11-13: «*Molti falsi profeti sorgeranno e sedurranno molti. Poiché l'iniquità sarà moltiplicata, la carità dei più si raffredderà. Ma chi avrà perseverato fino alla fine, sarà salvato. E questo vangelo del regno sarà predicato per tutto il mondo, affinché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; allora verrà la fine*». E più avanti nel versetto 24: «*sorgeranno falsi cristi e falsi profeti, e faranno grandi segni e prodigi da sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti*». E San Paolo dice, in 2 Tessalonesi 2:3-12: «*...questa non avverrà, se prima non sia stato manifestato l'uomo del peccato, il figlio della perdizione, colui che s'innalza sopra tutto ciò che è chiamato Dio o si adora... La venuta di quell'empio avrà luogo, per l'azione efficace di satana, con ogni sorta di opere*

9. Engels, Friedrich, *Gedicht, wahrscheinlich von Anfang 1837* («Poesia, probabilmente dell'inizio del 1837»), MEGA I, ii, 465.

10. Engels, Friedrich, Lettera del luglio 1839 ai Fratelli Gräber, *ibid.* 531.

potenti, di segni e di prodigi bugiardi, con ogni sorta d'inganno e d'iniquità a danno di quelli che periscono perché non hanno aperto il cuore all'amore della verità per esser salvati. Perciò Dio manderà loro una potenza d'errore perché credano alla menzogna; affinché tutti quelli che non hanno creduto alla verità, ma si sono compiaciuti nell'iniquità, siano giudicati».

Engels cita un passo della Scrittura dopo l'altro, proprio come farebbe il teologo più credente nella Bibbia.

Egli continua: «Non abbiamo più nulla a che fare con l'indifferenza o la freddezza verso il Signore. No, è un'inimicizia aperta, dichiarata, e in luogo di tutte le sette e partiti ne abbiamo ora soltanto due: Cristiani e Anticristiani... Vediamo tra noi i falsi profeti... essi viaggiano attraverso la Germania e desiderano intrufolarsi dovunque; insegnano le loro dottrine sataniche nelle piazze dei mercati e portano la bandiera del diavolo da una città all'altra, seducendo la povera gioventù, allo scopo di precipitarla negli abissi più profondi dell'inferno e della morte». Egli chiude questo libro con le parole dell'Apocalisse: «*Io vengo presto; tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la tua corona. Amen*» ⁽¹¹⁾.

L'uomo che scrisse simili poemi e simili ammonimenti contro il satanismo, l'uomo che pregava in lacrime di guardarsi da questo pericolo, l'uomo che riconosceva Marx come posseduto da mille diavoli, diventa il più stretto collaboratore di Marx nella lotta diabolica, perché «il comunismo abolisce le verità eterne, abolisce ogni religione, ogni moralità...» ⁽¹²⁾.

È la teologia liberale che è stata causa di ciò. Essa divide con Marx ed Engels la colpa per le decine di milioni di innocenti uccisi dal comunismo.

Rolv Heuer descrive la vita finanziaria sregolata di Marx, in «Genio e ricchezze». «Mentre era studente a Berlino, il figlio di papà Marx riceveva settecento talleri l'anno come assegno» ⁽¹³⁾. Questa era una somma enorme perché a quell'epoca soltanto un cinque per cento della popolazione aveva un reddito annuo superiore ai trecento talleri. Durante il corso della sua vita, Marx ricevette da Engels circa sei milioni di franchi francesi (cifre dell'Istituto Marx-Engels).

11. Engels, Friedrich, *Schelling und die Offenbarung* («Schelling e la Rivelazione»), MEGA, 247-249.

12. Marx, Karl & Engels, Friedrich, *Selected Works* («Opere scelte»), Londra, Lawrence & Wishart, 1958, 52.

13. Heuer, Rolv, *Genie und Reichtum* («Genio e Ricchezza»), Vienna, Bertelsmann, 1971, 167-168.

Egli bramava sempre qualche eredità. Mentre un suo zio era in agonia, Marx scrisse: «Se quel cane morisse, io sarei fuori dai guai» ⁽¹⁴⁾, al che Engels rispondeva: «Mi congratulo con voi per la malattia di colui che ostacola un'eredità, e spero che la catastrofe accada adesso» ⁽¹⁵⁾.

Quindi il «cane» morì. Marx scrive, in data 8 marzo 1855: «Un evento molto lieto. Ieri ci è stato detto della morte dello zio novantenne di mia moglie. Mia moglie riceverà circa cento lire sterline; anche di più, se il vecchio cane non ha lasciato una parte del suo danaro alla signora che amministrava la sua casa».

Non aveva sentimenti più gentili per coloro che gli erano molto più vicini di quello zio. Non era in relazione con la propria madre. Nel dicembre 1863 scrisse a Engels: «Due ore fa è arrivato un telegramma per dirmi che mia madre è morta. Il Fato aveva bisogno di prendere un membro della famiglia. Io avevo già un piede nella tomba. In queste circostanze, sono più necessario io che la vecchia donna».

«Debbo andare a Treviri per l'eredità» ⁽¹⁶⁾. Questo è tutto ciò che aveva da dire a proposito della scomparsa di sua madre. Marx perdette molto danaro alla Borsa, dove lui, l'economista, sapeva soltanto perdere.

Dato che la setta satanista è strettamente segreta, abbiamo soltanto qualche indizio sulla possibilità che Marx le fosse legato. Un altro anello della catena di prove già considerate potrebbe trovarsi nella sua stessa vita sregolata.

Marx era un intellettuale di grosso calibro, e così anche Engels. Ma la loro corrispondenza è piena di oscenità, non comuni davvero in quella classe sociale. Il turpiloquio vi abbonda, e non c'è una sola lettera nella quale si senta un idealista che parla del suo sogno umanistico o socialista.

L'intero atteggiamento di Marx, e la sua conversazione, erano satanici per natura. Benché fosse ebreo, quanto a stirpe, scrisse un pernicioso libro anti-ebraico intitolato «*La questione ebraica*». Nel 1856 scrisse sulla «*New York Tribune*» un articolo intitolato «Il prestito russo» nel quale leggiamo: «Sappiamo che dietro ogni tiranno c'è un ebreo, come c'è un gesuita dietro ogni Papa. Come l'esercito dei gesuiti uccide ogni libero pensiero dal quale il desiderio degli oppressi potrebbe avere possibilità di successo, così l'utilità

14. Marx, Karl, Lettera del 27 febbraio 1852 a Friedrich Engels, MEW XXVIII, 30.

15. Engels, Friedrich, Lettera del 2 marzo 1852 a Karl Marx, *ibid.* 33.

16. Marx, Karl, Lettera dell'8 marzo 1855 a Friedrich Engels, *ibid.* 438.

delle guerre promosse dai capitalisti cesserebbe, se non fosse per gli Ebrei che rubano i tesori dell'umanità. Non meraviglia che 1865 anni fa Gesù abbia scacciato gli usurai dal tempio di Gerusalemme; erano come gli usurai contemporanei che stanno dietro i tiranni e le tirannie. Per la maggioranza sono Ebrei. Il fatto che gli Ebrei siano diventati tanto forti da mettere in pericolo la vita del mondo, ci induce a svelare la loro organizzazione, i loro scopi, affinché il loro lezzo possa risvegliare i lavoratori del mondo a combatterli e ad eliminare un simile cancro»⁽¹⁷⁾. Forse che Hitler diceva di peggio?

Molti altri comunisti ebrei imitarono Marx nel suo odio contro gli israeliti.

L'ebrea Ruth Fisher, ben nota dirigente comunista tedesca, membro del Parlamento, disse: «Schiacciate i capitalisti ebrei, appiccateli alle lanterne; calpestateli sotto i vostri piedi» (Ossip Flechtsheim, «Il partito comunista di Germania, nella repubblica di Weimar», Offenbach 1948).

Perché soltanto i capitalisti ebrei e non anche gli altri? È una domanda che rimane senza risposta. Marx odiava gli Ebrei, ma anche i tedeschi: «Il batterli è il solo modo di far risorgere i tedeschi». Egli parlava de «lo stupido popolo tedesco... la disgustosa ristrettezza mentale nazionale dei tedeschi...» e diceva che «tedeschi, cinesi ed ebrei debbono essere paragonati a venditori ambulanti e piccoli commercianti»⁽¹⁸⁾. I russi, li chiamava «mangiacavoli»⁽¹⁹⁾. I popoli slavi «rifiuti etnici»⁽²⁰⁾. Nel suo riepilogo annuale del 1848 Marx scrive della «plebaglia slava»: in cui sono compresi russi, cèchi e croati. Queste «razze retrograde» non potevano attendersi nulla dal destino, all'infuori «dell'immediato compito di perire nella tempesta rivoluzionaria del mondo». «La futura guerra mondiale farà scomparire dalla faccia della terra non solo le classi reazionarie e le dinastie, ma interi popoli reazionari. E questo sarà il progresso». «Il loro stesso nome scomparirà» (*Cit.* in Bertrand Wolfe, *Marxism*, New York, *Dial Press*, 1965).

Hitler, che non desiderava la distruzione di queste nazioni, ma «soltanto» la loro schiavitù, era davvero molto più umano di Marx.

17. Marx, Karl, Lettera del 2 dicembre 1863 a Friedrich Engels, MEW XXX, 376.

18. Künzli, Arnold, *op. cit.*, 187.

19. Wolfe, Bertam, *Marxism - One hundred Years in the Life of a doctrine* («Il Marxismo - Cento anni nella vita di una dottrina»), New York, The Dial Press, 1965, 32.

20. Marx, Karl & Engels, Friedrich, *The Russian Menace to Europe* («La minaccia russa all'Europa»), Glence, The Free Press, 1952, 63.

Engels scriveva seguendo lo stesso filone: «La prossima guerra mondiale sarà causa della scomparsa di molti popoli reazionari. Anche questo è progresso» (M.E.W., volume VI, p. 176).

Marx identificava la gente nera con l'espressione «idioti» e nella corrispondenza privata faceva uso del termine «nigger», che in America è considerato offensivo.

Chiamava il suo rivale Lassalle «the Jewish nigger», come chi dicesse «quel negraccio giudaico» e precisava chiaramente che non lo intendeva come epiteto di disprezzo per una sola persona. «Mi appare ora assolutamente chiaro che, come dimostrano tanto la forma della sua testa che la struttura dei suoi capelli, discende dai Negri che presero parte alla fuga di Mosè dall'Egitto (a meno che sua madre o sua nonna dal lato paterno non abbiano avuto un'ibridazione con un negro)... l'indiscrezione con la quale si fa avanti è anche tipicamente negresca».

Marx difendeva anche lo schiavismo nord-americano. Per questo litigò con il suo amico Proudhon. Quest'ultimo aveva preconizzato l'emancipazione degli schiavi negli Stati Uniti. Marx aveva risposto: «Senza lo schiavismo, l'America del Nord, il paese dove è maggiore il progresso, si trasformerebbe in un paese patriarcale. Cancella l'America del Nord dalla carta del mondo, e avrai l'anarchia: il completo decadimento del commercio e della civiltà moderni. Abolisci la schiavitù ed avrai cancellato l'America dalla carta delle nazioni» (citato in *Karl Marx Racist*, «K.M. razzista» di Nathaniel Weyl, Arlington House).

Marx scrisse anche *To the devil the British*, «Al diavolo i Britannici» (M.E.W., volume XXXV, p. 122).

Ralph Buultjen pubblicò un libro intitolato «Il segreto mortale di Karl Marx». In esso dimostrava che Marx aveva generato un figlio illegittimo e occultò il fatto, conformandosi così alla morale vittoriana. Engels accettò di far passare il bambino come suo, ma non se ne occupò mai; cosicché crebbe in povertà.

Nel «Manifesto comunista» Marx aveva inveito contro i capitalisti, «che avevano a loro disposizione le mogli e le figlie dei loro proletari». Marx aveva avuto questo bambino dalla sua donna di servizio Helen Demuth.

La figlia preferita di Marx era Eleanor. La chiamava Tussy, e diceva frequentemente «Tussy è come me». Essa fu sconvolta quando seppe di quel fatto da Engels sul letto di morte. Si uccise più tardi, come fece anche sua sorella Laura.

C'è anche una macchia ancor più oscura nella vita del grande rivoluzionario Karl Marx. Il periodico tedesco «Reichsruf»

del 9 gennaio 1960 pubblicò la notizia che il cancelliere austriaco Raabe aveva regalato a Nikita Chruscev, allora dittatore dell'Unione Sovietica, una lettera originale di Karl Marx. Chruscev non la gradì, perché era una prova che Marx era stato un informatore prezzolato della Polizia austriaca, che spiava sui rivoluzionari.

La lettera era stata trovata accidentalmente in un archivio segreto. Dimostrava che Marx, informatore della polizia, forniva notizie contro i suoi compagni durante il suo esilio a Londra. Per ogni notizia riceveva venticinque dollari. Le sue comunicazioni riguardavano gli esuli rivoluzionari a Londra, Parigi e nella Svizzera.

Uno di coloro contro i quali informava era Rüge, che si considerava un amico intimo di Marx. Esistono ancora lettere fra Marx e Rüge improntate a una relazione di cordiale amicizia.

* * *

Con l'approvazione di suo padre, Eleanor sposò Edward Aveling, un amico di Annie Besant; egli era una personalità spiccata nel satanismo. Faceva conferenze su argomenti come «La malvagità di Dio» (esattamente come fanno i satanisti; a differenza degli atei, essi non negano l'esistenza di Dio, se non per ingannare gli altri; sanno della sua esistenza, ma lo descrivono come malvagio). Nelle sue conferenze, egli tentava di dimostrare che Dio è «un incoraggiatore della poligamia e un istigatore del furto». Pretendeva il diritto a bestemmiare ⁽²¹⁾.

Il genero prescelto da Marx era uno dei principali conferenzieri di questo movimento. Il seguente poema descrive gli atteggiamenti del suo circolo nei riguardi del satanismo.

A te i miei versi audaci e senza freni
Salgano, o Satana, o re del banchetto.
Basta con le tue aspersioni, o prete, e con il tuo salmodiare
Perché giammai, o prete, starà Satana dietro di te.

Il tuo soffio, o Satana, ispira i miei versi
Quando dal mio petto sfido gli dèi.
Abbasso i re pontefici, abbasso i re inumani
Tuo è il lampo che fa tremar gli spiriti.

21. Tsuruki, Chushiki, *The Life of Eleanor Marx* («Vita di E.M.»), Oxford, Clarendon Press, 1957, 85.

O anima che erri lungi dalla retta via,
Satana è misericordioso, vedi Eloisa!

Come il turbine spiega le sue ali,
Egli passa, o genti, Satana il Grande.
Salve, o della ragione grande vendicatore!
A te sacri, ascenderanno incenso e voti,
Il dio dei preti, tu l'hai detronizzato ⁽²²⁾.

22. Tatford, Frederick, *The Prince of Darkness* («Il principe delle Tenebre»), Eastbourne, Bible ad Advent Testimony Movement, 1957.

LA RIVELAZIONE DI UNA CAMERIERA

Un americano, il comandante Sergius Riis, era stato discepolo di Marx. Addolorato dalla notizia della sua morte, si recò a Londra, per visitare la casa in cui l'ammirato maestro era vissuto. La famiglia si era trasferita, la sola persona con la quale poté parlare fu l'antica cameriera di Marx, Helen Demuth. Essa gli disse queste parole stupefacenti a proposito di lui: «Era un uomo timorato di Dio. Quando era molto ammalato, pregava da solo nella sua camera dinanzi a una fila di candele accese, legandosi intorno alla fronte una specie di nastro, come un nastro metrico» ⁽¹⁾. Ciò fa pensare ai filatteri, come li portano gli Ebrei ortodossi durante le loro preghiere mattutine.

Marx però era stato battezzato nella religione cristiana: non aveva mai praticato il giudaismo. Più tardi diventò un combattente contro Dio. Scrisse volumi contro la religione ed educò i propri figli nell'ateismo. Che cos'era questa cerimonia che una serva ignorante considerava una preghiera? Gli Ebrei quando dicono le loro preghiere con i filatteri sulla fronte non hanno mai davanti a sé una fila di candele. Poteva dunque trattarsi di un rito magico?

Sappiamo pure che Marx, presunto ateo, aveva nel suo studio un busto di Zeus. Nella mitologia greca, Zeus, un crudele dio pagano, si trasformò in un animale e tenne prigioniera Europa; esattamente ciò che più tardi fece il marxismo.

La figura ignuda di Zeus, noto per la sua ferocia, è anche l'unico emblema religioso che si trova nell'atrio principale delle Nazioni Unite in New York.

1. Riis, Sergius Martin, *Karl Marx, Master of Fraud* («K.M., maestro d'inganni»), New York, Robert Speller, 1962, 11.

Capitolo 8

LETTERE FAMILIARI

Un altro possibile indizio è contenuto in una lettera scritta a Marx dal figlio Edgar il 31 marzo 1854. Incomincia con le parole stupefacenti: «Mio caro diavolo» ⁽¹⁾. Chi ha mai visto un figlio rivolgersi così al proprio padre? Tuttavia è così che un satanista apostrofa i suoi cari. Forse che anche il figlio era stato iniziato?

Non è meno significativo che la moglie di Marx si rivolga a lui come segue: «La tua ultima *lettera pastorale, o gran sacerdote e vescovo di anime*, ha di nuovo dato un tranquillo riposo alla tua povera pecorella». La lettera è del 31 marzo 1854 ⁽²⁾.

Marx aveva espresso il suo desiderio, nel «Manifesto Comunista», di abolire tutte le religioni; il che dovrebbe implicare anche l'abolizione del culto satanista. Tuttavia sua moglie parla di lui come gran sacerdote e vescovo. Di quale religione? La sola religione europea che abbia gran sacerdoti, è quella satanista. Quali lettere pastorali scriveva Marx, l'uomo creduto ateo? Dove sono? Questa è una parte della vita di Marx sulla quale non si è indagato.

1. Marx, Edgar, Lettera del 31 marzo 1854 a Karl Marx, MEW II, 18.

2. Marx, Jenny, Lettera, datata dopo l'11 di agosto 1844, a M. Marx, MEW, Suppl., Vol. I, 652.

TESTIMONIANZE DEI BIOGRAFI

Alcuni biografi di Marx potrebbero aver avuto un'intuizione a proposito della connessione fra il culto del diavolo e il soggetto del loro volume, ma, non avendo la necessaria preparazione spirituale, non avrebbero potuto capire i fatti che avevano dinanzi agli occhi. Tuttavia la loro testimonianza è interessante.

Il marxista Franz Mehring scriveva nel suo libro *Karl Marx*: «Sebbene il padre di Karl Marx fosse morto pochi giorni dopo il ventesimo compleanno del figlio, *sembra che abbia osservato con segreta apprensione il demonio nel suo figlio favorito* ⁽¹⁾.

Henry Marx non pensava e non poteva aver pensato che il ricco retaggio di cultura borghese che lasciava al figlio, come preziosa eredità per la vita, sarebbe valso soltanto a trasmettere il demone che temeva» ⁽²⁾.

Marx morì nella disperazione, come avviene per tutti i satanisti. Il 25 maggio 1883 scriveva ad Engels: «Come inutile e vuota è la vita, ma quanto desiderabile!» ⁽³⁾.

Marx è stato contemporaneo di grandi cristiani: il musicista Bach, i filantropi dottor Barnardo e George Miller, i grandi predicatori Charles Spurgeon e generale Booth. Tutti, tranne Bach, vivevano vicini a lui, a Londra. Non ne fa mai menzione. Passarono per lui inosservati.

Vi è un segreto dietro Marx, che solo pochi marxisti conoscono. Lenin scrisse: «Dopo mezzo secolo, nessuno fra i marxisti ha compreso Marx» ⁽⁴⁾.

Vi è anche un segreto dietro la vita di Lenin. Egli scrive così sullo Stato sovietico:

«Lo Stato non funziona come desideravamo. Come funziona? L'auto non ubbidisce. C'è un uomo al volante, e sembra che la guidi,

1. Mehring, Franz, *Karl Marx, Geschichte seines Lebens* («K.M., storia della sua vita»), Berlino, Dietz, 1964, 18.

2. Mehring, Franz, *Karl Marx, The Story of his Life* («K.M., La Storia della sua Vita»), New York, Covici, Friede, 1935, 32.

3. Marx, Karl, Lettera del 20 maggio 1882 a Friedrich Engels, MEW, XXXV, 65.

4. Kaufmann, *Hegel*, Garden City, Doubleday, 1965, 288.

ma l'auto non si dirige nella direzione voluta. Si muove secondo i desideri di un'altra forza»⁽⁵⁾. Qual è questa altra forza misteriosa che si sostituisce finanche ai piani dei capi bolscevichi? Si sono essi venduti a una forza che speravano di padroneggiare, ma che si è dimostrata più potente di quanto essi prevedessero, e che li ha portati alla disperazione?

In una lettera del 1921 Lenin scrive: «Spero che verremo appiccati con una corda puzzolente. E non ho perduto la speranza che ciò accadesse, perché non possiamo condannare questa sporca burocrazia. Se ciò accadrà, sarà ben fatto»⁽⁶⁾.

Questa era l'ultima speranza di Lenin dopo un'intera vita di lotta per la causa comunista: essere giustamente impiccato su una corda puzzolente. Questa speranza non si realizzò durante la sua vita, ma quasi tutti i suoi collaboratori alla fine vennero giustiziati da Stalin, dopo aver confessato pubblicamente di aver servito altre potenze piuttosto che il proletariato che avevano finto di aiutare.

Quale confessione da Lenin: «Spero che verremo appiccati con una corda puzzolente»!

È interessante che all'età di 13 anni Lenin aveva scritto quella che potrebbe essere definita una poesia profetica, in cui prevedeva questa bancarotta nella quale sarebbe finita la sua vita. Aveva deciso di servire l'umanità, ma senza avere Dio. Le sue parole erano:

Liberamente sacrificando per altri la vostra vita,
È un peccato che avrete il triste fato
Che il vostro sacrificio sarà del tutto infruttuoso.

(«Budilnik», Russia, n. 48 del 1883, citato in «The New Review», New York, 140/1980, p. 276.)

Quale contrasto con ciò che scrisse un altro combattente, San Paolo, l'Apostolo, verso la fine della sua vita:

«Io ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho conservato la fede; ormai, mi è riservata la corona di giustizia che il Signore, il giusto giudice, mi assegnerà in quel giorno»
(2 Timoteo 4:7-8).

5. Lenin, V.I., *Opere complete* (in russo), Mosca, Casa ed. di letteratura politica, 1964, Vol. 45, 86.

6. *Ibid.*, Vol. 54, 86-87.

LENIN – BURKHARIN – STALIN – MAO – CEAUSESCU...

A questo punto può essere interessante dare un'occhiata a qualche marxista moderno. Bukharin, segretario generale dell'Internazionale comunista e uno dei principali dottrinari marxisti di questo secolo, nella sua biografia scrive che, sin dall'età di tredici anni, dopo aver letto nella Bibbia il Libro dell'Apocalisse, aspirava a diventare l'Anticristo. Rendendosi conto dalle Scritture che l'Anticristo doveva essere figlio dell'apocalittica grande meretrice, aveva insistito affinché sua madre confessasse di essere stata una meretrice.

A proposito di Stalin egli scrive: «Non è un uomo, è un diavolo» ⁽¹⁾.

Bukharin si rese conto troppo tardi in quali mani fosse caduto. In una lettera che fece imparare a memoria a sua moglie, poco prima del suo arresto e della sua esecuzione, diceva: «Sto lasciando la vita. Sto chinando la testa... avverto la mia impotenza di fronte a una macchina infernale...» ⁽²⁾. Aveva cooperato a far erigere una ghigliottina — lo Stato sovietico — che aveva ucciso milioni di persone, soltanto per venire a sapere alla fine che il suo progetto era stato fatto nell'Inferno. Aveva desiderato di essere l'anti-Cristo: ne era invece diventato una vittima.

Quando in Cecoslovacchia un comunista fu nominato capo del Consiglio di Stato per gli affari religiosi, un'istituzione il cui scopo è di spiare i credenti e perseguirli, egli assunse il nome di Hruza, che in lingua slovacca significa «orrore», un appellativo che si adopera per «diavolo».

Uno dei capi di un'organizzazione terrorista in Argentina, assunse lo pseudonimo di «Satanowsky».

Kaganovic, cognato di Stalin e suo stretto collaboratore, scrive a proposito di lui nel proprio diario:

1. Katkov, Gorge, *The Trial of Bukharin* («Il processo di Bukharin»), Londra, T. Batsford Ltd., 1969, I, 29.

2. Medved, Roy, *Let History Judge* («Lasciamo giudicare la Storia»), New York, Alfred Knopf, 1971, 183.

«Ho incominciato a capire come Stalin sia riuscito a fare di sé un dio. Egli non aveva neppure una sola caratteristica umana... anche quando esibiva qualche emozione, nessuna di queste appariva appartenergli. Erano false, come la bilancia sulla cima di un'armatura. E dietro questa bilancia era lo stesso Stalin: un pezzo d'acciaio. Per una ragione o per l'altra, ero convinto che sarebbe vissuto eternamente... non era affatto umano».

«Rosa, sua moglie, dice che le ordina di arrampicarsi su un albero, con niente addosso tranne le calze. Ho la sensazione che non sia affatto umano. È troppo insolito per essere un essere umano regolare, sebbene abbia l'aspetto di un uomo comune. Quale enigma. Ma che cosa sto mai scrivendo? sono pazzo da legare, anch'io?».

Stalin descriveva a Kaganovic i suoi esercizi spirituali. I credenti di differenti religioni hanno l'uso di meditare su ciò che è bello, saggio e buono. Questo aiuta l'uomo ad essere amorevole. Stalin aveva esattamente l'usanza contraria.

Egli disse a Kaganovic: «Quando debbo salutare qualcuno, mi rappresento tale persona a quattro zampe, e mi diventa disgustoso. Qualche volta mi sento affezionato a una persona che dovrebbe essere rimossa per il bene della causa. Che cosa pensi che io faccia? Immagino questa persona mentre sta defecando, emanando fetore, flatulenze, vomitando... e non mi rattristo più per questa persona. Più presto cesserà di puzzare su questa terra, tanto meglio. E cancello questa persona dal mio cuore».

«Molto spesso Stalin parlava della religione come del nostro più fiero nemico. Egli odia la religione per molte ragioni, ed io condivido i suoi sentimenti. La religione è un nemico astuto e pericoloso. ...Stalin pensa anche che la separazione dai loro figli dovrebbe essere la principale punizione per tutti i genitori che appartengano a sette, indipendentemente dal fatto che siano stati o non condannati.

«Credo che lui, segretamente, fosse dedito all'astrologia... Una sua particolarità mi ha sempre stupefatto. Egli parlava sempre con un certo velato rispetto di Dio e della religione. Sulle prime, credevo di immaginarlo, ma gradualmente mi accorsi che era vero. Ma quando si presentava l'argomento, era sempre prudente, e non mi riuscì mai di trovare esattamente quale fosse il suo punto di vista. Una cosa mi diventò ben chiara: il suo modo di trattare di Dio e della religione era molto speciale. Per esempio, non disse mai direttamente che non c'era Dio.

«In un modo o nell'altro le persone cessavano di essere se stesse in sua presenza. Tutti lo ammiravano e lo adoravano. Non credo

che abbia goduto di molto affetto da parte della nazione: era al disopra di ciò. Può suonar strano, ma occupava una posizione precedentemente riservata soltanto a Dio».

È interessante vedere quanti fra gli antichi compagni d'arme di Stalin parlino di lui come di un essere demoniaco.

Milovan Gilas, eminente dirigente comunista jugoslavo che personalmente ben conosceva Stalin, scrisse: «Forse non è che il potere demoniaco e l'energia di Stalin consistono in questo, che egli fece che il movimento (comunista) ed ogni suo componente arrivassero a uno stato di confusione e di stordimento, creando e assicurandosi così il suo regno della paura?» (Milovan Gilas, «Strani tempi», in «Kontinent» n. 33, p. 25).

Egli dice anche, a proposito dell'intera classe dominante dell'Unione Sovietica: «Fanno mostra di credere nell'ideale del socialismo, in una futura società senza classi. In realtà non credono in nulla se non nel potere organizzato» (*ibid.*).

È tuttavia leale aggiungere poche parole che potrebbero servire a scusare Stalin.

Era il figlio illegittimo avuto da un proprietario terriero unitosi con una serva. Più tardi questi pagò un ciabattino perché sposasse la ragazza incinta, ma le cose si risebbero. Durante l'infanzia, fu sempre schernito come bastardo.

Quando Stalin era adolescente, il padre effettivo fu assassinato. Stalin fu sospettato, ma non si poterono trovar prove contro di lui.

Mentre era in seminario, entrò a far parte di circoli comunisti. In quell'ambiente amò una ragazza, Galina. I comunisti erano poveri. Galina fu incaricata di diventare l'amante di un uomo ricco, in modo da poter procurare danaro per il partito. Stalin votò per questa proposta. Galina si tagliò le vene: aveva amato Stalin.

Lui stesso ricevette dal partito il compito di commettere rapine, e lo assolse con molto successo. Non si appropriò mai per suo uso di nessuna parte di quel danaro.

Ebbe anche il compito di infiltrarsi nella polizia zarista. Doveva rappresentare la parte di un informatore, denunciando qualche membro non importante del partito, in modo da scoprire qualche segreto della polizia e proteggere quelli importanti.

Stalin, come giovane, aveva avuto la peggiore eredità, la peggiore educazione e sviluppo possibili; ciò lo rendeva facilmente accessibile agli influssi satanici e satanisti. Diventò quello che indica il suo pseudonimo: «Stalin» significa un uomo d'acciaio, senza la minima emozione umana o pietà.

Andropov ha prodotto la stessa impressione di Stalin. Il ministro degli esteri francese Claude Cheysson, che lo ha conosciuto, ha descritto Andropov in «Le Monde» come «un uomo privo del calore dell'anima, che lavora come un computer... non mostra emozioni... è estremamente spassionato... È accurato nelle parole e nei gesti come un computer».

Stalin, come Marx, Engels e Bauer, aveva incominciato da credente. A 15 anni aveva scritto la sua prima poesia. Incomincia con le parole: «Grande è la provvidenza dell'Onnipotente». Diventò seminarista perché sentiva la vocazione per questo (Paloczky Horwath, *Stalin*, ed. Bertelsmann).

Diventò quindi prima darwinista, poi marxista.

Quando incominciò a scrivere da rivoluzionario, i primi pseudonimi di cui fece uso furono «Demoschwil»⁽³⁾, che significa qualche cosa come «il demoniaco» in lingua georgiana, poi «Besoschwili»⁽⁴⁾, «il diabolico».

Troitskaja, la figlia del maresciallo sovietico Tukacevskij, uno degli uomini principali dell'Armata Rossa, fucilato poi da Stalin, scrisse che suo padre aveva nell'angolo orientale della sua camera dove gli ortodossi pongono generalmente le loro icone un'immagine raffigurante il diavolo.

Ceausescu, il dittatore comunista romeno, è un altro personaggio stalinista. È oggetto di culto della personalità, essendo stato paragonato a Giulio Cesare, Alessandro il Grande, Pericle, Cromwell, Napoleone, Pietro il Grande, Abraham Lincoln. Sembra però che non basti: così è stato anche chiamato «il nostro Dio laico» («*The Wall Street Journal*», New York, 10 giugno 1980).

La Romania comunista, che non consente congressi religiosi internazionali, nella primavera del 1979 a Curtea de Argesch ha consentito un congresso di streghe.

* * *

Anatole France fu il celebre scrittore comunista francese che portò al comunismo alcuni dei più grandi intellettuali di Francia. A un'esibizione di arte demoniaca a Parigi, uno dei pezzi esposti fu lo speciale seggio usato da quello scrittore comunista per presiedere ai riti satanici: i braccioli e le gambe del seggio, decorate con corna, erano ricoperte di pelli di capra («*Expres*», Parigi, 6 ottobre 1979).

3. Avtorkhman, Abdurakhman, *Criminals in Bolshevism* («Criminali nel Bolscevismo»), Frankfurt a.M.m., Possev Verlag (in russo), Grani N° 89-90, 324-325.

4. Avtorkhanov, Abdurakhman, *The Provenience of Partocracy* («La provenienza della partitocrazia»), Frankfurt a.M., Possev Verlag, 1973 (in russo), 198-201.

Il centro del satanismo britannico è il cimitero di Highgate a Londra, dove è sepolto Karl Marx. Presso questa tomba vengono celebrati misteriosi riti di magia nera («Il Tempo», Roma, 1 novembre 1979). Da questo luogo partì l'ispirazione per il cosiddetto «vampiro di Highgate», che nel 1970 assaliva le ragazze (P. Underwood, *The Vampire's Bedside Companion*, ed. Frewin). Ma anche Hua Kuo-Feng, dittatore della Cina rossa, rese omaggio a quella tomba.

Ulrike Meinhoff, Ensslin ed altri terroristi rossi tedeschi erano coinvolti nell'occulto (H. Knaust, *The testament of Evil*).

A Vitebsk, nell'Unione Sovietica, Zoia Titova, componente dell'organizzazione della Gioventù sovietica, fu sorpresa mentre praticava riti della magia nera. Quando il suo processo fu portato di fronte all'Assemblea della gioventù comunista, questa rifiutò all'unanimità di punirla, mentre i membri che decidono di venerare Dio vengono espulsi. I comunisti considerano erroneo il credere in Dio; per tale «delitto» circa diecimila bambini sono stati separati dalle loro famiglie e sono mantenuti in speciali campi di concentramento, ma il diavolo è considerato accettabile. Il suo culto è consentito («Znamia Junosti», 19 agosto 1979).

Una delle più antiche sette adoratrici del diavolo, gli Yezidi di Siria, è descritta in una rivista sovietica ateistica («Nauka I Religia», luglio 1979). Era la sola descrizione di una setta religiosa che non contenesse la benché minima espressione critica.

In quanto a Mao Tse-tung, egli scrisse: «Dall'età di otto anni odiavo Confucio. Nel nostro villaggio si trovava un tempio confuciano. Con tutto il mio cuore desideravo una cosa sola: distruggerlo, proprio dalle fondamenta»⁽⁵⁾.

È normale che un bambino, all'età di otto anni, desideri soltanto la distruzione della sua religione? Pensieri simili appartengono alle personalità demoniache.

All'estremità opposta troviamo San Paolo della Croce, il quale dall'età di otto anni passava tre ore in preghiera ogni notte.

Solgenitsin in *Arcipelago Gulag*⁽⁶⁾, rivela che il divertimento di Yagoda, ministro degli interni dell'Unione Sovietica, era di sparare alle immagini di Cristo e dei Santi. Anche questo, un rito satanista praticato nelle alte sfere comuniste.

5. Zach, Manfred, *Mao Tse-tung*, Esslingen, Bechtle 1969, 13.

6. Solzheinitsyn, Aleksandr I., *The Gulag Archipelago*, New York, Harper & Row, 1973, vol. I-II, 173.

Perché uomini che si dicono rappresentanti del proletariato, dovrebbero sparare all'immagine di Gesù, proletario, o della Vergine Maria, una povera donna?

I Pentecostali ci raccontano di un fatto accaduto in Russia durante la II Guerra Mondiale. Uno dei loro pastori aveva esorcizzato un diavolo che, lasciando il posseduto, minacciò: «Mi vendicherò!» Diversi anni dopo, il pastore pentecostale che aveva eseguito l'esorcismo venne fucilato per la sua fede. Il funzionario che provvide all'esecuzione disse, appena prima di sparare: «Ora siamo pari».

Sono forse talvolta posseduti dal diavolo i funzionari comunisti? O forse servono come strumenti della vendetta di satana contro i cristiani che tentano di rovesciare il suo trono?

«Russkaja Misi», una rivista in lingua russa che si pubblicò in Francia, scriveva in data 13 marzo 1975 il seguente resoconto dall'Unione Sovietica.

«D. Profirevic, in Russia, aveva una figlia e un figlio che aveva educato nella fede. Dovettero andare nelle scuole comuniste. A dodici anni d'età la figlia tornando a casa disse ai genitori: «La religione è una superstizione capitalista. Viviamo in tempi nuovi». Abbandonò completamente il Cristianesimo. Più tardi si iscrisse al partito comunista ed entrò a far parte della Polizia segreta. Ciò fu un colpo terribile per i suoi genitori.

«Più tardi la madre venne arrestata, perché sotto governo comunista, nessuno possiede nulla, neanche i propri figli, la propria moglie, la propria libertà. Lo Stato può portarli via in qualsiasi momento.

«Dopo l'arresto della madre il figlio dimostrò grande dolore. Un anno più tardi si impiccò. D. Profirevic trovò una lettera così concepita: «Padre, vorrai giudicarmi? Faccio parte dell'organizzazione della gioventù comunista. Avevo dovuto firmare una dichiarazione che avrei riferito tutto alle autorità sovietiche. Un giorno la polizia mi convocò e Varia, mia sorella, mi chiese di firmare una denuncia contro la mamma perché, essendo cristiana, è considerata una controrivoluzionaria. Firmai. Sono colpevole del suo arresto. Ora mi hanno ordinato di spiare su di te: la conseguenza sarà la stessa. Perdonami, padre, ho deciso di morire»». Il suicidio del figlio fu seguito dall'arresto del padre ⁽⁷⁾.

Padre Kovalyk fu arrestato dai bolscevichi nell'anno 1941 e internato nella prigione Brygidka il Lviv, Ucraina. Dopo la fuga dei bolscevichi di fronte ai tedeschi nel 1941, la gente della città trovò

7. *Russkaia Misl* («Il pensiero russo»), Parigi, 13 marzo 1976 (in russo).

il suo cadavere insanguinato, con mani e gambe inchiodate alla parete, come se fosse Gesù crocifisso. Circa seimila prigionieri massacrati e colpiti alla nuca, furono ammassati l'uno sopra l'altro nelle cantine e ricoperti di calcina.

Il testimone oculare dott. O. Sas-Yavorskij (U.S.A.) che dopo la presa di Lviv da parte dei tedeschi verso la fine di giugno 1941, stava cercando il proprio padre che era stato imprigionato, vide nella prigione un prete inchiodato alla croce. Nel suo stomaco aperto, l'NKVD aveva posto il corpo di un bambino ancora non nato, estratto dall'utero della madre, il cui cadavere con il ventre squarciato giaceva sul pavimento insanguinato.

Altri testimoni oculari riconobbero che si trattava del corpo del celebre missionario Padre Zynovij Kovalyk ⁽⁸⁾.

Generalmente, per i comunisti la vita umana ha un prezzo irrisorio. Durante la guerra civile, Lenin scrisse: «Sarebbe vergognoso non fucilare gli uomini che non obbediscono alla coscrizione ed evitano la mobilitazione. Riferite più spesso circa i risultati» ⁽⁹⁾.

Durante la guerra civile di Spagna, i comunisti uccisero quattromila preti cattolici.

Il celebre prete russo ortodosso Dudko riferì che sei comunisti penetrarono nella casa del Padre Nicola Tchardjov, gli strapparono i capelli, gli cavarono gli occhi, gli passarono sul corpo un ferro da stiro rovente, tagliuzzarono il suo corpo e finalmente lo uccisero con due colpi d'arma da fuoco. Ciò avvenne la vigilia della festa di San Nicola. Non fu quindi soltanto un delitto contro il prete Nicola Tchardjov, ma un oltraggio al Santo.

La stampa occidentale del 10 marzo 1983 riferì che nel Zimbabwe (ex Rhodesia) tremila uomini della tribù Ndebele vennero uccisi dai soldati del dittatore comunista Mugabe. L'esercito era stato addestrato da istruttori nord-coreani.

Ai componenti della tribù Ndebele fu ordinato di uccidere essi stessi i loro figli adulti; in caso contrario essi sarebbero stati uccisi insieme con i figli.

Regimi sotto i quali avvengono ripetutamente simili orrori, regimi che trasformano gli uomini, finanche i Cristiani, in assassini e denunciatori di vittime innocenti, possono soltanto essere aborriti dai figli di Dio, «Chi lo saluta, partecipa alle sue opere malvagie» (2 Giovanni 11).

8. Rev. Dott. I Nahyewsky, «Spomyny Polovoho Dykhovny», *America*, 7 ottobre 1982, vol. LXXI, n. 176, pp. 4 e 18.

9. Lenin, «Corrispondenza militare», Mosca 1954, p. 148.

SAUL ALINSKY, UN SATANISTA RIVOLUZIONARIO CONTEMPORANEO NELL'EUROPA OCCIDENTALE

Il celebre teologo e filosofo cattolico francese Jacques Maritain chiama Saul Alinsky «un rivoluzionario degno del suo nome... uno dei miei grandi amici» e «uno degli uomini veramente grandi di questo secolo».

Maritain presentò Alinsky all'allora arcivescovo di Milano, monsignor Giovanni Battista Montini, il futuro Papa Paolo VI. Essi trascorsero insieme una settimana, discutendo le relazioni della Chiesa con il comunismo. Alinsky rammenta che essi «esplorarono gli interessi comuni che legano il comunismo e il capitalismo» ⁽¹⁾.

Perché Maritain non portò Alinsky alla fede in Cristo? Aveva di fronte a sé un uomo che non era soltanto un rivoluzionario, ma che era consapevole di servire satana nei suoi sforzi rivoluzionari.

Egli scrisse: «Ammettiamo che ci sia un aldilà, e non ho niente da eccepire in proposito, sceglierò senza riserve di andare all'inferno... L'inferno sarebbe il Cielo per me» ⁽²⁾.

Mise le cose ancora più in chiaro: «E non dimentichiamo almeno un fugace riconoscimento al primo radicale secondo tutte le nostre leggende, la mitologia e la storia (e chissà mai quando la mitologia finisce ed incomincia la storia, o che cosa sia l'una o l'altra) il primo radicale noto all'uomo che si ribellò contro "il palazzo" e lo fece in modo tanto efficace che almeno conquistò un suo regno: Lucifero» ⁽³⁾.

Maritain è noto come il grande presentatore in questo secolo di San Tommaso d'Aquino. È meno noto come egli abbia presentato in Vaticano un ammiratore di satana. In contrasto con gli insegnamenti della Bibbia e della Chiesa, in un libro scritto appena prima della sua morte, Maritain nella sua fantasia introdusse il diavolo in cielo: «Vi saranno preghiere anche per il diavolo e appelli. E alla fine egli sarà restituito al bene, il bene nell'ordine naturale, sarà

1. M.K. Sanders, *The Professional Radical*, Harper & Rowe, 1970, 9.

2. *Reveille for Radicals*, Vintage Books ed., 1969, 178.

3. *Ibid.*

riportato malgrado lui stesso all'amore naturale di Dio, trasportato miracolosamente in quel Limbo, nel quale la notte risplende con la luce delle stelle» (4).

Gli Yezidi della Siria, da millenni adoratori di satana, credono proprio lo stesso. Satana restituito sarà di nuovo un grande principe in Cielo e ricompenserà coloro che gli furono fedeli durante la sua afflizione. L'antico culto persiano dello spirito maligno, Ahriman parte dalla convinzione che Dio può essere buono, ma è debole, mentre è satana che in realtà guida la danza. Anche la Bibbia lo chiama «il principe di questo mondo». I satanisti dicono pertanto che vi è maggior profitto a prosternarsi al diavolo che non a Dio.

I grandi teologi aprono le porte a simili credenze nei più alti gradi della gerarchia della Chiesa. Essi accreditano dinanzi a un futuro Papa rivoluzionari che affermano pubblicamente il loro rispetto per satana.

Un altro satanista moderno nel mondo occidentale era tale soltanto all'atto pratico. Intendo parlare di Jim Jones, il pastore americano in Guyana. Sotto il suo influsso, 900 persone si uccisero simultaneamente, e lui stesso con esse. Quelli che rifiutarono il suicidio vennero uccisi. Era stato un pastore cristiano. Dopo la tragedia si scoprì che era stato in collegamento con l'ambasciata di Cuba, e nel suo testamento aveva lasciato tutti i beni della setta all'Unione Sovietica. Anche in questo caso, c'era una connessione fra comunismo, satanismo e un pastore traditore.

4. *Approches sans entraves*, Fayard, 28.

UNA VERSIONE BLASFEMA DELLA PREGHIERA DEL SIGNORE

Il quotidiano sovietico «Sovietskaja Molodij» del 14 febbraio 1976 reca una nuova e sconvolgente prova dei vincoli fra marxismo e satanismo. Il giornale russo racconta come i comunisti militanti prendessero d'assalto le chiese ed oltraggiassero Dio sotto il regime zarista. A tale scopo i comunisti impiegavano una versione blasfema del «Pater noster»:

O Padre nostro che sei in Pietroburgo
Sia maledetto il tuo nome,
Possa il tuo regno crollare
Possa la tua volontà non essere esaudita, sì, neanche all'inferno.
Dacci il nostro pane che tu ci hai rubato.
E paga i nostri debiti, come noi abbiamo pagato i tuoi fino ad oggi,
E non indurci più in tentazione Ma liberaci dal male — la polizia di Plehve —

(il Primo Ministro dello Zar)

E poni fine al suo maledetto governo.
Ma poiché sei debole e povero di spirito e di potere e d'autorità,
Ti diciamo «abbasso» per tutta l'eternità. Amen ⁽¹⁾.

Il fine estremo del comunismo nella conquista di altri paesi non è di stabilire un altro sistema sociale o economico. È di dileggiare Dio e lodare satana.

Anche l'Unione degli studenti socialisti tedeschi ha pubblicato una parodia della preghiera del Signore, per dimostrare che il vero significato della preghiera stessa sarebbe di difendere gli interessi del capitalismo:

1. *Sovjetskaia Molodij* («Gioventù sovietica»), Mosca, 14 febbraio 1976 (in russo), «Che il tuo regno sia distrutto», 4.

O nostro Capitale che sei in Occidente,
Possano i tuoi investimenti essere sicuri
Possa tu trarne un profitto,
Possano le tue azioni crescere in valore,
In Wall Street come in Europa.
Dacci oggi la nostra vendita quotidiana, ed estendi i nostri crediti.
Come noi estenderemo quelli dei nostri debitori.
E non guidarci al fallimento
Ma liberaci dai sindacati,
Perché tua è metà del mondo ed il potere
E le ricchezze, per duecento anni.
(Mammon) ⁽²⁾

L'identificazione del Cristianesimo con gli interessi del capitalismo è oltraggiosa. La Chiesa sa che il capitalismo è macchiato di sangue e di sozzura. Ogni sistema economico porta il marchio del peccato. I Cristiani si oppongono al comunismo non dal punto di vista del capitalismo, ma da quella del Regno di Dio, che è il loro ideale sociale. Quella sopra riportata è nient'altro che lo scherno satanico della più santa preghiera, pubblicato dall'Unione Sovietica.

L'irrisione alla preghiera del Signore è abituale in molti paesi comunisti. Ai bambini etiopici si insegna a pregare:

O nostro Partito, che governi nell'Unione Sovietica,
Sia benedetto il tuo nome,
Venga il tuo regno
Sia fatta in Etiopia la tua volontà
Come nel mondo intero.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
E non perdonare le violazioni di confine
Degli imperialisti, come noi
Non le perdoneremo.
E che noi possiamo resistere alla tentazione
Di abbandonare la lotta,
E liberaci dai mali
Del capitalismo. Amen.

2. *Rhein Neckar Zeitung* («Giornale del Reno e del Neckar»), Heidelberg, 5 febbraio 1968. Il ministro del culto risponde al Pastore degli Studenti.

Sulla stazione radio luterana confiscata dal governo comunista, essi diffondono una versione satanista della Bibbia. Ecco come suona I Corinzi 13:

«Benché io parli tutte le lingue e non abbia inimicizia contro i proprietari terrieri e i capitalisti, sono diventato un rame risonante... L'odio di classe non tollera sfruttamento ed è brutale, l'odio di classe invidia le loro ricchezze e trae vanto dal successo delle rivoluzioni in molti Stati socialisti... Ed ora alberga fede, speranza e odio di classe, ma il più grande di questi è l'odio rivoluzionario».

Durante lo sciopero generale organizzato dai comunisti francesi nel 1974, i lavoratori furono fatti sfilare in corteo lungo le strade di Parigi urlando lo slogan:

Giscard d'Estaing est foutu
Les démons sont dans la rue.

Perche *Les démons*, «i demoni», perché non «il proletariato» oppure «il popolo»? Perché questa evocazione di forze sataniche? Che cosa ha a che fare ciò con le legittime pretese della classe lavoratrice per un salario migliore?

DEIFICAZIONE DEI CAPI COMUNISTI

I capi comunisti sono stati e vengono ancora deificati. Ascoltate il seguente poema in onore di Stalin, pubblicato sulla «Pravda», l'organo centrale del Partito comunista dell'U.R.S.S., del 10 marzo 1939:

Lieve il sole risplende e chi non saprà che quel sole sei tu?
Il gradevole suono delle onde del mare canta un'ode a Stalin
Le cime innevate abbaglianti delle montagne,
cantano lodi a Stalin
I milioni di fiori e i prati ti ringraziano
E così pure le tavole imbandite
Ti ringraziano gli alveari.
I padri dei giovani eroi, ti ringraziano, Stalin;
Oh, erede di Lenin, tu sei per noi lo stesso Lenin.

Simili poemi furono composti a migliaia.

Un altro inno a Stalin, di straordinario fervore e bellezza, che ci rammenta del Cristianesimo orientale bizantino nel quarto secolo e seguenti:

O grande Stalin, o duce dei popoli,
Tu, che facesti nascere l'uomo,
Tu, che purifichi la terra,
Tu, che restauri i secoli,
Tu, che fai fiorir la primavera,
Tu, che fai vibrare le corde musicali.
Tu, splendore della mia primavera, oh, tu,
Sole riflesso di milioni di cuori.

Quest'inno fu pubblicato nella «Pravda» nell'agosto del 1936. Nel maggio 1935 lo stesso organo ufficiale del Partito aveva pubblicato la seguente straordinaria effusione:

Egli comanda che tramonti il sole dei nemici.
Egli ha parlato, e l'Oriente diventò per gli amici
un grande splendore

Se dirà al carbone di diventar bianco,
Sarà come vuole Stalin
Padrone del mondo intero, ricordalo, ora è Stalin.

Una composizione molto più tarda di un celebre poeta sovietico mostra un certo sviluppo nello stile, ma non certo per quanto riguarda l'argomento:

Lo avrei paragonato a un bianca montagna,
ma la montagna ha una cima.
Lo avrei paragonato alle profondità del mare,
ma il mare ha un fondo.
Lo avrei paragonato alla luna splendente,
ma la luna splende a mezzanotte, non a mezzogiorno.
Lo avrei paragonato al sole rilucente,
ma il sole è radioso a mezzogiorno, non a mezzanotte.

Mao Tse-tung fu salutato come «colui la cui mente ha creato il mondo».

Anche Kim Il-Sung, il dittatore della Corca del Nord, è deificato; così pure Ceausescu, il capo della Romania.

A Bucarest c'è un museo con i doni portati dal popolo a Ceausescu. Potete vedervi un acquarello dipinto da un cieco, che riebbe la vista grazie a un miracolo. Egli attribuisce questo al fatto che «concentrò tutti i suoi pensieri sul Presidente, che non solo può dare la vista ai ciechi, ma può far muovere i monti dei Carpazi».

Un altro oggetto esposto mostra che Ceausescu è il re Vlad Tsepeh, più noto come «Dracula il Vampiro». Questi usava impalare i suoi avversari. Anche Stalin aveva magnificato la personalità dello Zar Ivan il Terribile («Paris-Match», 10 dicembre 1982).

I «PICCOLI DIAVOLI» NELL'UNIONE SOVIETICA

Secondo la dottrina marxista ufficiale che, come abbiamo dimostrato, non è che un camuffamento, non esistono né Dio né il diavolo. Entrambi sono fantasie. In base a questa dottrina, i cristiani sono perseguitati dai comunisti.

Ad ogni modo, il giornale sovietico «Kommunisma Uzvara» dell'aprile 1974 scrive che nella Lettonia rossa sono stati creati nelle scuole molti circoli ateistici. Il nome che si dà ai bambini in questi circoli è, dalla IV alla VI classe, «Piccoli Diavoli»; mentre quelli della VII sono chiamati «Servitori del diavolo». In un'altra scuola, ragazzi dell'VIII classe sono chiamati «Fedeli figli del diavolo». Alle adunate i bambini vengono vestiti da diavoli, con corna e coda ⁽¹⁾.

Cosicché è vietato adorare Dio, ma è consentito ed anzi incoraggiato fra i bambini di età scolare un pubblico culto del diavolo. Questo era l'obiettivo celato dai comunisti quando si impadronirono del potere in Russia.

Più ancora, i comunisti volevano trasformare i loro capi in pubblici adoratori di satana. Il prete russo-ortodosso Platonov, un agitatore antisemita, passò ai comunisti quando assursero al potere in Russia. Lo nominarono vescovo, ed egli diventò un Giuda che denunciava i componenti del suo gregge alla Polizia segreta, ben sapendo che sarebbero stati perseguitati. Un giorno incontrò su un autobus la propria sorella Alexandra. Era una badessa, che era stata arrestata più volte, evidentemente cosa nota al fratello. Egli le chiese: «Perché non mi parli? Forse non riconosci tuo fratello?». Essa rispose: «E mi domandi il perché? nostro padre e nostra madre sussulterebbero nelle loro tombe. Tu servi satana». Sebbene fosse ufficialmente un vescovo ortodosso nell'Unione Sovietica, egli rispose: «*Forse sono io stesso satana!*» ⁽²⁾.

1. *Kommunisma Uzvara* («Vittoria del comunismo»), Riga, aprile 1974 (in lituano).

2. Levitin-Krasnov, Anatolj, *Böse Jahre* («Anni cattivi»), Lucerna, Rex Verlag, 1977, 144-145.

Non c'è il minimo dubbio che egli fosse dominato dall'ideologia satanista. Come si spiegherebbe altrimenti la seguente citazione da una sua lettera allo scrittore russo Massimo Gorkij, in data 13-14 novembre 1913:

«Milioni di peccati, malignità, oppressioni ed epidemie fisiche sono più facilmente scoperte dal popolo e perciò meno pericolose, che l'idea più debole di un piccolo dio spirituale, anche se camuffato nell'abbigliamento più decoroso»⁽³⁾.

«Pravoslavnaia Rus» scrive: «La cattedrale ortodossa di Odessa, tanto amata dagli odessiti, poco dopo l'assunzione del potere da parte dei comunisti diventò il punto d'incontro dei satanisti... Essi si riunivano anche in Slobodka-Romano e nell'antica abitazione del conte Tolstoj».

Segue poi il resoconto particolareggiato delle masse sataniste dette dal diacono Serghei Mihailov, della proditoria «chiesa vivente», un ramo ortodosso stabilito in connivenza con i comunisti. Un astante descrive la messa satanista come «una parodia della liturgia cristiana, in cui per la comunione si fa uso di sangue umano». Queste messe si svolgevano nella cattedrale, dinanzi all'Altar maggiore.

Anche in Odessa, nel Museo degli Ateisti veniva esibita una statua di satana, che era chiamato Bafomet. La notte, i satanisti si riunivano nel Museo per le loro preghiere e canti di fronte alla statua⁽⁴⁾.

Finanche la figlia di Stalin, Svetlana Aliluyeva, che non aveva mai saputo nulla delle profondità di satana, scrisse «Beria (il ministro degli Interni sovietico) sembra abbia avuto un vincolo diabolico con tutta la mia famiglia... Beria era un demone malvagio, spaventoso... Un demone terribile aveva preso possesso dell'anima di mio padre». Svetlana ricorda inoltre che Stalin considerava la bontà e l'amore misericordioso peggiori del più grande delitto⁽⁵⁾.

Un simile clero satanico domina su più di metà dell'umanità, e ordina atti di terrorismo per tutto il mondo.

3. Lenin, V. Ilich, *op. cit.*, Vol.48, 226-227.

4. *Pravoslavnaia Rus* («Russia ortodossa»), San Francisco, N° 20 del 1977 (in russo), Adoratori Stanisti, 9-12.

5. Allilujeva, Svetlana, *Twenty Letters to a Friend* («Venti lettere a un amico»), Londra, Hutchinson, 1977, 64 sgg.

OSCENITÀ RELIGIOSE

Si può capire che i comunisti arrestassero preti e pastori perché li consideravano contro-rivoluzionari. Ma perché i preti venivano costretti dai marxisti nella prigione romena di Piteshti a dir messa sullo stereo e l'urina? Perché venivano torturati cristiani con il far loro prendere la Comunione usando questi come elementi? Perché lo scherno osceno della religione? E perché al prete romeno-ortodosso Roman Braga, che conoscevo personalmente e allora era prigioniero dei comunisti — attualmente risiede negli Stati Uniti — perché gli vennero schiantati i denti ad uno ad uno con una verga di ferro, per renderlo blasfemo? I comunisti avevano spiegato a lui e ad altri: «Se vi uccidiamo, cristiani, andate in paradiso. Ma non vogliamo che vi diano la corona del martirio. Dovrete prima bestemmiare Dio, e poi andare all'inferno».

Nella prigione di Piteshti i comunisti costringevano un prigioniero molto religioso ad essere «battezzato» ogni giorno con l'immergergli il capo nel «bugliolo» nel quale i prigionieri facevano i loro bisogni; e frattanto obbligavano gli altri prigionieri a cantare le funzioni battesimali.

Uno studente di teologia dovette rivestire lenzuoli bianchi (per imitare le vesti di Cristo) e gli fu appeso al collo un fallo fatto di sapone, con uno spago. I cristiani venivano picchiati fino a farli impazzire per costringerli a inginocchiarsi di fronte a quella immagine beffarda di Cristo. Dopo aver baciato quel pezzo di sapone, dovevano recitare parte della liturgia ⁽¹⁾.

Prigionieri venivano costretti a togliersi i calzoni e sedersi con i glutei nudi su Bibbie aperte («Cuvantul Romanesc», Canada, febbraio 1980).

Simili cose vennero perpetrate per almeno due anni con la piena conoscenza delle gerarchie superiori del Partito.

Che cosa ha a che fare tutto ciò con il socialismo e con il benessere del proletariato? Non sono, queste indegnità, puri e semplici pretesti per organizzare orge e blasfemi satanici?

1. Bacu, D., *Piteshti*, Madrid, Colectia Dacoromania, 1963, 71, 187 (in romeno).

Si suppone che i marxisti siano atei che non credono nel paradiso e nell'inferno. In queste estreme circostanze il marxismo si è tolto la maschera ateistica rivelando il proprio vero volto, che è il satanismo. La persecuzione comunista della religione può avere una spiegazione umana: la furia di questa persecuzione oltre ogni ragione è satanica.

Così è accaduto anche nelle prigioni romene e nell'Unione Sovietica, dove monache che non vollero rinnegare la loro fede furono sodomizzate, e ragazze battiste furono costrette al coito orale (Hermann Hartfeld, *Irina*).

Molti morirono come martiri, ma ciò non soddisfaceva i comunisti. Mediante la tecnica luciferiana fecero in modo che i martiri morissero blasfemi, nel delirio provocato dal parossismo delle torture.

La dissacrazione satanista di chiese cattoliche si è avuta nel 1970 in Uplyna, Dotnuva, Zanaiciu, Kalvarija, Sede, ecc., località della Lituania sovietica. L'ultima di cui ci risulta è avvenuta in Alsedai il 22 settembre 1980 («Catacombes», Francia, settembre 1980).

Nel 1923 c'erano stati nell'Unione Sovietica finti processi a Dio, alla presenza di Trotskij e di Lunacharskij (A. Reghclson, *The Tragedy of the Russian Church*). Ma queste non sono soltanto cose d'altri tempi.

Nel suo libro *Psychiatric Hospital 14 Moscow*, Georgi Fedorov racconta della conversazione con il suo psichiatra Dott. Vladimir Levitskij a proposito del cristiano Argentov che era detenuto in quell'ospedale. Il medico disse: «Voi volete tirare il vostro amico Eduard verso Dio, e noi verso il diavolo. Così io mi valgo dei miei diritti come psichiatra di inibire a voi ed ai vostri amici l'accesso a lui».

Il cristiano Salu Daka Ndebele viene interrogato dalla polizia segreta di Maputo, nel Mozambico comunista. Il funzionario gli dice: «Vogliamo uccidere il tuo dio». Alzò la pistola verso la testa del prigioniero e dichiarò alludendo alla sua arma: «Questo è il mio dio. Con questo io ho il potere di vita o di morte. Se il tuo Dio viene qua, gli sparero' io stesso» (Salu Ndebele, *Guerrilla for Christ*, Revell, pp. 9-10).

A Chiasso, nell'Angola comunista, i comunisti macellarono animali nella chiesa e ne posero le teste sull'altare e sul pulpito. Un manifesto proclamava: «Questi sono gli dèi che voi adorare». Il pastore Aurelio Chicanha Saunge fu ucciso insieme con 150 suoi parrocchiani («Impact», Svizzera 2/81).

Il prete cattolico lituano Eugene Vosikevic è stato ucciso. Evidentemente i comunisti avevano svolto un rito satanista, perché si trovò che la sua bocca era stata riempita di pane (*Chronicle of the Lituianian Catholic Church*, n. 44/81).

«Vetchennaia Moskva», un giornale comunista, ebbe un *lapsus calami*, un errore involontario di penna, infatti scrisse: «Noi non combattiamo contro i credenti e neanche contro i preti. Combattiamo contro Dio per portargli via i credenti»⁽²⁾.

«La lotta contro Dio per portargli via i suoi credenti» è la sola spiegazione logica della lotta comunista contro il Battesimo.

Le parole del giornale sovietico non ci stupiscono.

Marx l'aveva già detto nel suo libro «Ideologia germanica». Chiamando Dio «lo Spirito assoluto» come aveva fatto il suo maestro Hegel, scrisse: «Ci troviamo di fronte a una domanda altamente interessante: la decomposizione dello Spirito Assoluto». Non era una lotta contro una falsa credenza in un Dio inesistente ciò che lo preoccupava. Egli credeva nell'esistenza di Dio, e desiderava veder decomporsi questo Spirito Assoluto, come molti prigionieri dei comunisti venivano fatti marcire nelle prigioni.

In Albania, il prete Stephan Kurti fu condannato a morte per aver battezzato un solo bimbo.

Il battesimo deve essere eseguito in segreto nella Cina rossa e nella Corea del Nord.

Nell'Unione Sovietica i battesimi possono essere officiati soltanto dopo la registrazione. Persone che desiderano esser battezzate o che vengano battezzati i loro figli, debbono presentare i loro documenti d'identità al rappresentante del consiglio della chiesa, che a sua volta deve riferirne alle autorità dello Stato. Ne risulta la persecuzione. I Kolkhoznik (lavoratori nelle fattorie collettive) non hanno carta d'identità, e perciò possono far battezzare i loro bambini solo segretamente⁽³⁾. Molti pastori protestanti hanno avuto condanne alla prigione per aver eseguito dei battesimi.

La lotta comunista contro il battesimo presuppone che si creda nel suo valore per un'anima. Stati come Israele o il Pakistan, che sono stati fondati in relazione con una determinata religione, si oppongono al battesimo, che è un sigillo cristiano, in nome di un diverso punto di vista religioso. Ma per gli atei — quali i comunisti dichiarano di essere — il battesimo non dovrebbe significare proprio niente. Si deve supporre che non benefici e non danneggi il

2. Prete Dutko, *O nashem upovanti* («Sulla nostra speranza»), Parigi, YMCA Press, 1975, 51 (in russo).

3. Shafarevitch, Igor, *La législation sur la religion en URSS*, Paris, Seuil, 1974, 67-71.

battezzato. Perché dunque questi comunisti combattono contro il battesimo? È perché i comunisti «combattono contro Dio per strapargli credenti». La loro ideologia non è realmente ispirata dall'ateismo.

Qualche cosa di più sulle relazioni fra il marxismo e l'occultismo la si può trovare in *Psychic Discoveries behind the Iron Curtain* ⁽⁴⁾, di Sheila Ostrander e Lynn Schroeder. È stupefacente scoprire che l'Oriente comunista è molto più progredito dell'Occidente in fatto di ricerca sulle forze oscure manipolate da satana.

Il dott. Eduard Naumov, membro dell'Associazione Internazionale di Parapsicologia, è stato arrestato a Mosca.

Il fisico L. Regelsohn di Mosca, un ebreo-cristiano che ha preso le sue difese, ci dice le ragioni di quell'arresto: Naumov si sforzava di tenere la sfera psichica della vita libera dal dominio delle forze maligne che usavano la parapsicologia come una nuova arma, soltanto contro l'oppressione dell'anima umana ⁽⁵⁾.

In Cecoslovacchia, Bulgaria e in altri Paesi dell'Est, il Partito comunista spende somme colossali per ricerche segrete in questa scienza. Vi è una «cortina di ferro» che impedisce all'Occidente di sapere ciò che accade nei venti istituti parapsicologici situati nell'Unione Sovietica.

4. Ostrander, Sheila & Lynn Schröder, *Psychic Discoveries behind the Iron Curtain* («Scoperte psichiche dietro cortina di ferro»), Engelwood Cliffs, Prentice Hall, 1970.

5. *Novie Russkoie Slovo* («Nuova lingua russa»), New York, 30 luglio 1975 (in russo). La parapsicologia nell'Unione sovietica, 2.

MARX E DARWIN

Quale fu il contributo specifico di Marx al piano di satana per l'umanità? Fu importante.

La Bibbia insegna che Dio creò l'uomo a sua immagine e somiglianza (Genesi 1:26). Fino ai tempi di Marx, l'uomo continuò ad essere considerato come la corona della creazione. Marx fu lo strumento prescelto da satana perché facesse perdere all'uomo la stima di sé stesso, la convinzione di discendere da alti luoghi e di essere destinato a ritornare ad essi. Il marxismo è la prima filosofia sistematica e particolareggiata che riduce bruscamente la nozione dell'uomo. Secondo Marx, l'uomo è innanzitutto un intestino, che deve essere riempito costantemente e ripetutamente. Gli interessi prevalenti dell'uomo sono di natura economica. Egli produce per sopperire alle proprie necessità. Per questo scopo egli entra in relazioni sociali con altri uomini. Questa è la base della società, quello che Marx chiama l'infrastruttura. Matrimonio, amore, arte, scienza, religione, filosofia, tutto ciò che esula dalle necessità dell'intestino, sono sovrastrutture, determinate in ultima analisi dallo stato dell'intestino.

Nessuna meraviglia che Marx si sia molto rallegrato leggendo il libro di Darwin sull'origine delle specie, un altro colpo da maestro per far dimenticare agli uomini la loro origine divina e i loro fini divini. Darwin diceva che l'uomo derivava dal mondo animale e non aveva altri scopi all'infuori della mera sopravvivenza.

Il re della natura era stato detronizzato da quei due. Satana non poteva detronizzare Dio, quindi svalutò l'uomo. Era dimostrato che l'uomo era un servo dell'intestino, ed era progenie di animali.

È interessante osservare una coincidenza. Il XIX secolo ha dato tre grandi personalità che si sono opposte al Cristianesimo, e tutte portavano il nome di Carlo:

Karl (Carlo in tedesco) Marx, Charles Darwin, e il poeta francese Charles Baudelaire. Quest'ultimo scrisse in *Abel et Caïn*:

Race de Caïn, au ciel monte
et sur la terre jette Dieu!

Marx scrisse a Ferdinand Lassalle il 16 gennaio 1861: «Il libro di Darwin è molto importante e mi serve di base nelle scienze naturali per la storica lotta di classe».

Il genere di Marx, Paul Lafargue, in *Socialism and the Intellectuals* dice: «Quando Darwin pubblicò il suo volume «L'origine delle specie» tolse a Dio la parte di creatore nel mondo organico come Franklin lo ha spogliato del suo fulmine» (La cosa terribile è che Darwin è stato male adoperato: non era stata affatto sua intenzione nuocere alla religione. Aveva scritto infatti: «Vi è una grandiosità in questa visione della vita, con i suoi numerosi poteri, ispirati originariamente in poche forme o in una sola». Per dare maggior enfasi alla sua posizione, Darwin inserì la frase «dal Creatore» dopo «ispirati» nella seconda edizione. E vi rimase in tutte le edizioni successive che egli pubblicò.)

Più tardi, Freud avrebbe completato l'opera di quei due giganti satanici, riducendo l'uomo basilarmente a un impulso sessuale, di volta in volta sublimato nella politica, nell'arte o nella religione. Fu lo psicologo svizzero Carl Gustav Jung che ritornò alla dottrina biblica, secondo la quale l'impulso religioso è quello fondamentale dell'uomo.

Il darwinismo appare come una teoria scientifica, che può essere giusta o sbagliata, ma che non ha addentellati economici o politici. Molti sarebbero disposti ad accettare che Dio abbia creato il mondo che conosciamo per mezzo di un lungo processo di evoluzione.

I tempi di Marx furono tempi di esplosione satanista in molte sfere della vita. Era il periodo in cui il poeta francese Charles Baudelaire scriveva *Les Fleurs du Mal*, proclamando apertamente di essere dalla parte dell'immoralità. Il poeta russo Sologub scrisse: «Mio padre è il diavolo»; un altro poeta russo, Briusov, scriveva: «Io glorifico egualmente Dio e il diavolo».

Marx era un figlio dei tempi che ci dettero anche Nietzsche — il filosofo favorito di Hitler e di Mussolini — Max Stirner, un anarchico estremista ed Oscar Wilde, il primo teorico della libertà per l'omosessualità, vizio che oggi viene accettato finanche nel clero.

Le forze sataniche prepararono la Russia per la vittoria del marxismo. Quelli della Rivoluzione furono tempi in cui amore, sentimenti buoni e sani, erano considerati mediocri e retrogradi. Le fanciulle nascondevano la loro innocenza, i mariti la loro fedeltà. La distruzione era lodata come buon gusto, la nevrastenia come il segno di una mente raffinata. Questo insegnavano nuovi scrittori improvvisamente comparsi dal nulla. Gli uomini inventarono vizi e perversioni, prendendosi cura di non lasciare l'impressione di essere morali. Come mai quindi Stalin diventò rivoluzionario dopo aver

letto Darwin? ⁽¹⁾ Come studente nel seminario ortodosso ebbe da Darwin l'impressione che non siamo creature di Dio, ma il risultato di un'evoluzione in cui regna una concorrenza spietata. Sopravvive il più forte e il più crudele. Imparò che i criteri morali e religiosi non rappresentano una parte nella natura e che l'uomo è altrettanto parte della natura quanto un pesce o una scimmia antropomorfa. Quindi, evviva la spietatezza e la crudeltà.

Darwin aveva scritto un libro scientifico. Il suo risultato finale è stato l'uccisione di decine di milioni di innocenti. È diventato il padre spirituale dei più grandi assassini di massa della storia.

Più ancora fu l'influsso della Rivoluzione Francese, spiritualmente molto simile a quella russa.

Durante lo svolgersi degli eventi in Francia, Anacharsis Clootz, uno dei capi dei rivoluzionari ed un illuminato, si dichiarò «nemico personale di Gesù Cristo». Di fronte alla Convenzione il 17 novembre 1792 affermò: «Il popolo è il sovrano e il Dio del mondo... soltanto gli sciocchi credono in un qualsiasi altro Dio, in un Ente Supremo». Quindi la Convenzione emise un decreto, proclamando «la nullificazione di tutte le religioni».

Tutti questi aspetti debbono essere studiati: invito gli studiosi a farlo.

Per noi che, quando pronunciamo le parole della preghiera del Signore, «Liberaci dal male», intendiamo proprio così, la conclusione che possiamo trarne è di proteggere la società che ci sta intorno e noi stessi dalle false dottrine, da un'arte perniciosa che ci abitua al male sotto il mascheramento della bellezza e dall'immoralità nella vita. Così non avremo paura delle trappole del diavolo.

Avete la scelta: volete diventare crudeli come il diavolo, o uomini di amore santo e anima pacifica, secondo il modello di Gesù?

1. Hyde, Montgomery, *Stalin*, Londra, Rupert Hart-Davis, 28-29.

IL FALSO SIONISMO DI MOSES HESS

Per completare il quadro, ancora poche parole a proposito di Moses Hess, l'uomo che convertì Marx ed Engels agli ideali socialisti.

In Israele vi è una pietra tombale sulla quale sono incise le parole «Moses Hess, fondatore del Partito social-democratico tedesco». Hess espone le sue credenze nel «Catechismo Rosso per il popolo germanico». «Che cosa è nero? nero è il clero... questi teologi sono i peggiori aristocratici... Il clero insegna ai principi ad opprimere il popolo nel nome di Dio. Secondo, insegna al popolo di consentire che venga oppresso e sfruttato nel nome di Dio. In terzo e principale luogo, provvede per sé stesso con l'aiuto di Dio una splendida vita sulla terra, mentre al popolo consiglia di attendere il paradiso...».

«La bandiera rossa simbolizza la rivoluzione permanente fino alla vittoria completata delle classi lavoratrici in tutti i paesi civilizzati: la repubblica rossa... La rivoluzione socialista è la mia religione... I lavoratori, quando hanno conquistato un paese, debbono aiutare i loro fratelli nel resto del mondo» ⁽¹⁾.

Questa era la religione di Hess quando pubblicò la prima edizione del «Catechismo». Nella seconda edizione, aggiunse alcuni capitoli. Questa volta la stessa religione, per esempio, la rivoluzione socialista, impiega linguaggio cristiano per accreditare sé stessa presso i credenti. Insieme con la propaganda della rivoluzione, vi sono in effetti alcune belle parole circa il Cristianesimo come religione di amore e di umanità. Ma il suo messaggio dev'esser reso più chiaro: il suo inferno non dev'essere sulla terra e il suo paradiso più in là. La società socialista sarà la vera realizzazione del Cristianesimo. Così satana si camuffava da angelo della luce.

Dopo che Hess ebbe convinto Marx ed Engels dell'idea socialista, pretendendo fin dall'inizio che il suo scopo sarebbe stato «di dare l'ultimo calcio alla religione medievale» ⁽²⁾ (il suo amico Georg Jung lo disse ancor più chiaramente: «Marx scaccerà di certo Dio dal suo cielo») ⁽³⁾, nella vita di Hess ebbe luogo un interes-

1. Michel, Karl Markus, *Politische Katechismen: Volney, Kleist, Hess* («Dottrine politiche: Volney Kleist, Hess»), Frankfurt a.M., Insel Verlag, 1966. Contiene il Catechismo Rosso per il Popolo Tedesco di Moses Hess.

2. Hess, Moses, Lettera del 2 settembre 1841 a Berthold Auerbach, MEGA I, i (2), 261.

3. Jung, Georg, Lettera del 18 ottobre 1841 ad Arnold Ruge, *ibid.*

sante sviluppo: l'uomo che aveva fondato il moderno socialismo fondava anche un movimento del tutto differente, un ramo specifico di sionismo.

Hess, il fondatore del moderno socialismo, un socialismo che aveva il fine «di scacciare Dio dal cielo», fu anche il fondatore di un tipo diabolico di sionismo, destinato a distruggere il sionismo divino, il sionismo d'amore, comprensione e concordia con gli Stati circconvicini.

Colui che aveva insegnato a Marx l'importanza della lotta di classe, nel 1862 scriveva queste sorprendenti parole: «La lotta di razza è primaria, la lotta di classe è secondaria» ⁽⁴⁾. Aveva acceso il fuoco della guerra di classe, un fuoco che non si è mai estinto, invece di insegnare alla gente a cooperare per il bene comune.

Lo stesso Hess quindi genera un sionismo distorto, un sionismo di lotta razziale, un sionismo imposto da una lotta contro uomini che non appartengono alla razza ebraica. Come respingiamo il marxismo satanico, così ogni ebreo o cristiano responsabile deve respingere questa diabolica perversione del sionismo.

Hess pretende Gerusalemme per gli Ebrei, ma senza Gesù, il Re degli Ebrei. Che bisogno ha Hess di Gesù? Egli scrive: «Ogni Ebreo ha in sé stesso la stoffa d'un messia, ogni Ebreo ha in sé la stoffa di una Mater Dolorosa» ⁽⁵⁾. Allora perché mai al mondo non fece dell'Ebreo Marx un messia, un uomo unto da Dio, invece di un odiatore, tendente a scacciare Dio dal cielo? Per Hess, Gesù è «un ebreo che *i pagani* hanno deificato come loro Salvatore» ⁽⁶⁾. Né Hess né gli Ebrei sembra abbiano bisogno di Lui per sé.

Hess non desidera essere salvato, e per un individuo, il cercare la santificazione personale è essere «indo-germanico», egli dice. Il fine degli Ebrei, secondo lui, deve essere «uno Stato messianico», «per preparare l'umanità alla rivelazione dell'essenza divina» ⁽⁷⁾, il che significa, come riconosce, nel «Catechismo rosso», di fare la rivoluzione socialista mediante la lotta razziale e di classe.

Moses Hess, che assegnava al suo idolo Marx il compito di porre fine alla religione medievale, sostituendola con la religione della rivoluzione socialista, scrive queste stupefacenti parole: «Io sono sempre stato edificato dalle preghiere ebraiche» ⁽⁸⁾.

4. Hess, Moses, *Rome and Jerusalem*, New York, Philosophical Library, 1958, 10.

5. *Ibid.* 15.

6. Hess, Moses, *Ausgewaelte Schriften* («Opere scelte»), Rome and Jerusalem, Colonia, Melzer Verlag, 1962, 229.

7. Hess, Moses, *Rome and Jerusalem*, New York, Philosophical Library, 1958, 18.

8. Hess, Moses, *ibid.*, 27.

Quali preghiere dicono coloro i quali considerano la religione «l'opio del popolo»? Abbiamo già veduto che il fondatore dell'ateismo scientifico pregava, portando i filatteri, dinanzi a candele accese. Le preghiere ebraiche possono essere mal usate in un senso blasfemo, proprio come lo sono quelle cristiane, nel rito satanista.

Hess aveva insegnato a Marx il socialismo, come inseparabile dall'internazionalismo. Marx scrive nel suo «Manifesto comunista» che il proletariato non ha patria. Nel suo «Catechismo rosso» Hess dileggia la nozione di patria dei tedeschi. Avrebbe fatto lo stesso con la nozione di patria di qualsiasi altra nazione europea.

Hess criticava il programma di Erfurt del Partito socialdemocratico tedesco per il suo riconoscimento incondizionato del principio nazionale. Ma Hess è un internazionalista a modo suo. Il patriottismo ebraico deve rimanere. Egli scrive: «Chiunque neghi il nazionalismo ebraico non è soltanto un apostata, un rinnegato nel senso religioso, ma un traditore del suo popolo e della sua famiglia. Se risultasse comprovato che l'emancipazione degli Ebrei è incompatibile con il nazionalismo ebraico, allora l'Ebreo deve sacrificare l'emancipazione... L'Ebreo deve essere, soprattutto, un patriota ebraico»⁽⁹⁾.

Concordo con le idee patriottiche di Hess nel senso che non si possono fare due pesi e due misure. Sono per ogni genere di patriottismo: quello degli ebrei, degli arabi, dei tedeschi, dei francesi, degli americani. Il patriottismo è una virtù se significa uno sforzo per promuovere politicamente, economicamente, spiritualmente e religiosamente, il benessere della propria nazione, premesso che sia fatto in amicizia e cooperazione con le altre nazioni. Ma il patriottismo ebraico di un socialista rivoluzionario che nega il patriottismo di tutte le altre nazioni è altamente sospetto. Questo mi sembra un piano diabolico per far odiare gli Ebrei da tutti gli altri popoli. Se io fossi un non-ebreo e vedessi gli Ebrei accettare il piano di Hess di un patriottismo unilaterale, mi opporrei ad esso anch'io. Fortunatamente nessun Ebreo ha accettato quel piano satanico.

Sono io stesso sionista. Lo Stato di Israele appartiene agli Ebrei per diritto divino. Dio, creatore della terra, ha detto ripetutamente mediante i profeti che egli ha dato agli Ebrei la terra della Palestina.

Ciò non significa che io sottoscriva tutto ciò che i sionisti abbiano mai pensato. Io sono cristiano. Ciò non significa che io approvi tutto ciò che i cristiani insegnano o fanno. Sarebbe impossibile perché i cristiani sono divisi e insegnano cose contraddittorie. Lo stesso è vero anche per i sionisti. C'è più d'un tipo di sionismo.

9. Hess Moses, *Ausgewaelte Schriften* («Scritti scelti»), Colonia, Melzer Verlag, 1962, 236-237.

C'è un sionismo socialista, c'è un sionismo giudaico religioso, un sionismo degli ebrei-cristiani, un sionismo pacifico e un sionismo aggressivo. C'è stato anche un sionismo sanguinario, terroristico, come quello del Gruppo Stern, che ha assassinato molti innocenti.

Entro il Cristianesimo, c'è quello che viene da Dio, ci sono gli accrescimenti introdotti dall'uomo, e le infiltrazioni del diavolo. Gesù stesso disse di uno dei suoi apostoli che era un diavolo.

Anche il sionismo è un miscuglio. Oltre all'essere l'adempimento di un piano divino, è anche un movimento umano, con tutti gli inconvenienti dei peccati e delle debolezze umane. C'è stato un tentativo di instaurare un tipo di sionismo satanico: fortunatamente non è riuscito, Herzl ha dato al sionismo un indirizzo sano. Nella sua forma moderna non è rimasto nulla del satanismo.

La lotta razziale proposta da Hess è falsa, come è falsa la lotta di classe che egli ha propagata.

Hess non abbandonò il socialismo per questo tipo specifico di sionismo. Dopo aver scritto *Rome and Jerusalem* continuò ad essere attivo nel movimento socialista mondiale.

Hess non afferma chiaramente il suo pensiero, è perciò difficile valutarlo. Basta sapere che, secondo lui: «Il mondo cristiano considera Gesù come un santo ebreo diventato un uomo pagano» ⁽¹⁰⁾. Per noi basta leggere nel suo libro che «oggi aspiriamo ad una salvezza di gran lunga più comprensiva di quella che il Cristianesimo non sia mai stato capace di offrire» ⁽¹¹⁾. Dal «Catechismo rosso» s'intende come questa salvezza più comprensiva sia la rivoluzione socialista.

Si potrebbe aggiungere che Hess non fu soltanto la fonte originale e l'uomo che tentò di creare un sionismo anti-Dio, ma anche il precursore della teologia della rivoluzione corrente nel Consiglio mondiale delle Chiese, e delle nuove tendenze nel cattolicesimo che parlano della salvezza. Un solo uomo e sempre lo stesso uomo, quasi sconosciuto, è stato dunque il portavoce di tre movimenti satanici: il comunismo, un odioso ramo razzista del sionismo, e la teologia della rivoluzione.

Nessuno può essere cristiano senza amare gli Ebrei. Gesù era ebreo, come lo furono la Vergine Maria e tutti gli apostoli. La Bibbia è ebraica. Il Signore ha detto: «La salvezza è degli Ebrei». Hess, per converso, esalta gli Ebrei come se consapevolmente volesse creare una violenta reazione contro di loro. Egli disse che la sua religione

10. *Ibid.* 308

11. *Ibid.* 243.

era quella della rivoluzione socialista. Il clero di tutte «le altre» religioni è per lui composto di imbroglioni. La rivoluzione è la sola religione per la quale egli ha un'alta considerazione. Egli scrive: «La nostra religione (quella ebraica) ha al proprio punto di partenza l'entusiasmo di una razza che dal proprio apparire sul palcoscenico della Storia ha previsto gli scopi finali dell'umanità e che ha avuto un presagio dell'epoca messianica in cui lo spirito dell'umanità sarà adempiuto, non soltanto in questo o in quell'individuo o soltanto parzialmente, ma nelle istituzioni sociali di tutta l'umanità» ⁽¹²⁾. Questo tempo — che Hess chiama «messianico» — è quello della vittoria della rivoluzione mondiale socialista. L'idea che la religione ebraica abbia avuto al proprio punto di partenza il concetto di una rivoluzione socialista senza Dio, è uno scherzo di cattivo genere e un insulto al popolo ebraico.

Hess persiste nel parlare in termini religiosi, ma non crede in Dio. Egli scrive che «il nostro Dio non è nulla più che la razza umana unita nell'amore» ⁽¹³⁾. Il modo di arrivare a una simile unione è la Rivoluzione socialista, in cui decine di milioni di esemplari della sua amata umanità saranno torturati e uccisi. Egli non fa mistero del fatto che non desidera né il dominio del cielo, né quello dei poteri terreni, che sono entrambi oppressivi. Non vi è nulla di buono in nessuna religione, eccetto quello della rivoluzione sociale: «È inutile e inefficace elevare il popolo alla vera libertà, e farlo partecipare ai beni dell'esistenza, senza liberarlo dalla schiavitù spirituale, cioè dalla religione» ⁽¹⁴⁾. Egli parla tutto d'un fiato «dell'assolutismo dei tiranni celestiali e terreni sugli schiavi» ⁽¹⁵⁾.

* * *

Le profondità sataniche del comunismo possono essere capite soltanto conoscendo il tipo di uomo che era Moses Hess, perché egli influì su Marx ed Engels, con i quali fondò la Prima Internazionale, come Bakunin, che si unì a loro più tardi.

Senza conoscere Hess, Marx è inintelligibile, perché è lui che portò Marx al socialismo, come già abbiamo detto.

12. *Ibid.* 324.

13. *Kommunistisches Bekenntnis in Fragen und Antworten* («Il credo comunista in domande e risposte»), *ibid.* 190.

14. *Die eine und ganze Freiheit* («La sola ed unica libertà totale»), *ibid.* 149.

15. *Philosophie der Tat* («La filosofia dell'azione»), *ibid.* 138.

Ricordiamo le parole di Marx che abbiamo già citate:

Parole che insegno, tutte mescolate
in un pasticcio diabolico
Così, chiunque può pensare proprio quello
che preferisce pensare.

Marx scriveva in questo modo. Gli scritti di Hess sono un pasticcio ancor più diabolico, che è difficile sbrogliare ma che dev'essere analizzato per trovare possibili connessioni fra Marx e il satanismo.

Il primo libro di Hess era chiamato «La santa storia dell'Umanità». Egli proclamava che si trattava di «un'opera del santo spirito della verità»⁽¹⁶⁾, dicendo inoltre che come il Figlio di Dio liberava gli uomini dalla loro propria schiavitù, Hess li avrebbe liberati anche dal servaggio politico. «Come già fu Giovanni, io sono chiamato a testimoniare per la luce»⁽¹⁷⁾.

In quell'epoca Marx, che era ancora contrario al socialismo e non aveva conosciuto personalmente Hess, incominciò a scrivere un libro contro di lui. Per ragioni sconosciute questo libro non fu mai completato. Più tardi egli diventò discepolo di Hess⁽¹⁸⁾.

Si è visto in precedenza che gli scopi confessati di Hess erano di dare l'ultimo calcio alla religione medievale e produrre danni. Nell'introduzione al suo libro «Il giudizio finale» egli dichiara la sua soddisfazione per il fatto che il filosofo tedesco Kant aveva, a suo dire, «decapitato il vecchio padre Jehovah insieme con l'intera sacra famiglia»⁽¹⁹⁾. Hess copre le proprie idee con il nome del grande filosofo. Kant non aveva simili intenzioni. Al contrario, aveva scritto: «Ho dovuto limitare la conoscenza per lasciar posto alla fede»⁽²⁰⁾.

Hess dichiara che la religione ebraica come quella cristiana sono «morte»⁽²¹⁾, il che non gli impedisce di scrivere, in «Roma e Gerusalemme», a proposito delle «nostre sacre scritture», del «santo linguaggio dei nostri padri», «il nostro culto», «le leggi divine», «le vie della Provvidenza» e della «vita divina»⁽²²⁾.

16. Silberner, Edmund, *Moses Hess*, Leida, Brill, 1966, 31.

17. *Ibid.* 32.

18. *Ibid.* 121.

19. *Ibid.* 421.

20. Prete Dudko, *op. cit.*, 53.

21. Silberner, Edmund, *op. cit.*, 421.

22. *Ibid.*

Non è che in differenti stadi dell'esistenza avesse avuto opinioni diverse: nel suo libro pseudo-sionista egli dichiara di non rinnegare le sue precedenti imprese senza Dio. No, questo è un intenzionale «pasticcio diabolico»⁽²³⁾.

Hess era ebreo, e precursore del sionismo. Dato che Hess, Marx ed altri come loro erano ebrei, alcuni considerano il comunismo come un complotto ebraico. Peraltro Marx ha scritto un libro antisemita. Anche sotto questo aspetto, egli aveva semplicemente seguito Hess. Questo «sionista» che eleva al cielo l'ebraismo, scrisse nel volume «Circa il sistema monetario» che «gli Ebrei, i quali avevano la funzione, nella storia naturale del mondo sociale animale, di sviluppare l'umanità in un animale selvatico, hanno adempiuto questo loro compito professionale». Il mistero del Giudaismo e del Cristianesimo è stato rivelato nel moderno ebreo-cristiano. Il mistero del sangue di Cristo, come il mistero dell'antico culto ebraico del sangue, appare qui svelato come il mistero dell'animale da preda.⁽²⁴⁾

Non vi preoccupate se non capite pienamente queste parole. Sono state scritte «mescolate in un pasticcio diabolico», ma l'odio verso l'ebraismo, che vi è contenuto, è ben chiaro. Hess è un razzista, tanto ebreo quanto anti-ebreo, a seconda delle necessità dello spirito che ispirava le sue opere, e che egli chiama «santo».

Può darsi che da Hess abbia imparato il suo razzismo lo stesso Hitler. Colui che aveva insegnato a Marx che la classe sociale è un fattore decisivo, scrisse anche il contrario: «La vita è un prodotto immediato della razza»⁽²⁵⁾.

Le istituzioni e le concezioni sociali, come anche le religioni, sono creazioni tipiche e originali della razza. Il problema della razza si nasconde dietro tutti i problemi delle nazionalità e delle libertà. Tutta la storia del passato era collegata con la lotta di razza e di classe. La lotta di razza è primaria; quella di classe, secondaria⁽²⁶⁾. Come riuscirà Hess ad ottenere il trionfo di tante idee contraddittorie? «Adopererò la spada contro tutti i cittadini che resisteranno contro gli sforzi del proletariato»⁽²⁷⁾. Udremo le stesse

23. *Ibid.* 418.

24. Hess, Moses, *Philosophische Sozialistische Schriften. 13. Ueber das das Geldwesen* («Scritti filosofici socialisti. Circa il sistema monetario»), Berlin, Akademie Verlag, 1961, 345.

25. Hess, Moses, *Rome and Jerusalem*, New York, Philosophical Library, 1958, 44.

26. Hess, Moses, *ibid.* 10.

27. Hess, Moses, *Briefwechsel* («Corrispondenza»), Lettera del 9 dicembre 1863 a Lassalle, L'Aja, Mouton & Co, 1959, 459.

espressioni da Marx: «La violenza è l'ostetrica che trae la nuova società dal grembo della vecchia» ⁽²⁸⁾.

Il primo maestro di Marx era stato il filosofo Hegel, che aveva meramente preparato la strada per Hess. Marx aveva assorbito veleno anche da Hegel, per il quale il Cristianesimo era meschino in confronto con il glorioso passato della cultura ellenica. Egli scriveva: «I cristiani hanno accumulato un tal mucchio di ragioni di conforto nella sventura che alla fin fine dovremmo essere dispiaciuti di non poter perdere un padre o una madre una volta la settimana», mentre per i greci «la sventura era sventura, il dolore era dolore» ⁽²⁹⁾.

Il Cristianesimo era stato satireggiato in Germania anche prima di Hegel; ma egli fu il primo a satireggiare lo stesso Gesù.

Noi siamo ciò di cui ci nutriamo. Marx si nutriva di idee sataniche; dava perciò una dottrina satanica.

28. Marx, Karl, *Das Kapital*, MEW XXIII, 779.

29. Hegel, G.W.F., *Werke. Fragment ueber Volksreligion und Christentum* («Opere. Frammento sulle credenze religiose popolari e sul Cristianesimo»), Frankfurt a.M., Suhrkamp Verlag, 1971, I, 35-36.

UN ANELLO DI CONGIUNZIONE FRA COMUNISMO E SATANISMO

I comunisti hanno l'abitudine di crearsi organizzazioni di facciata. Tutto ciò che abbiamo detto precedentemente suggerisce la probabilità che i movimenti comunisti siano a loro volta organizzazioni di facciata per un satanismo occulto. Ciò verrebbe anche a spiegare perché tutte le armi politiche, economiche, culturali e militari impiegate contro il comunismo si siano dimostrate tanto inefficaci. I mezzi per combattere il satanismo sono spirituali, non materiali; altrimenti, mentre un'organizzazione di facciata satanista, come il nazismo, viene sconfitta, ne sorgerà un'altra per una vittoria più grande.

Himmler, il ministro per gli Interni della Germania nazional-socialista, credeva di essere una reincarnazione del re Enrico l'Uccellatore; egli pensava che fosse possibile imbrigliare i poteri occulti perché servissero l'esercito nazista. Diversi capi nazional-socialisti erano coinvolti in riti di magia nera.

L'«ORGINFORM»

Un organismo colossale è stato creato dalla Polizia segreta sovietica per distruggere le Chiese del mondo intero. Il loro primo obiettivo è di eliminare o minimizzare l'ostilità delle religioni contro il comunismo. In secondo luogo essi cercano alleati all'interno delle Chiese in modo da potersi valere del prestigio del clero per portare la massa dei credenti nel campo della rivoluzione. Il nome di questo dipartimento è Orginform (pronunciato *Orghin-form*). Esso ha cellule segrete in ogni paese, in ogni grande organizzazione religiosa. Certo è che il loro principale bersaglio sono le organizzazioni e missioni anticomuniste che operano dietro la Cortina di ferro. Agenti comunisti specializzati in propaganda e provocazione si infiltrano nelle Chiese e nelle missioni per preparare il disarmo ideologico dei fedeli.

Il suo primo direttore, Vassilij Gorelov, era precedentemente un prete ortodosso, un apostolo diventato Giuda. Il quartier generale è a Varsavia. Il capo attuale è Theodor Krasky.

L'organizzazione ha una scuola a Feodosia (Crimea) per l'addestramento degli agenti nei paesi latini, ed una a Mosca per l'America settentrionale. Gli agenti per la Gran Bretagna, l'Olanda, la Scandinavia ecc. vengono addestrati in Siguel (Lettonia) e quelli per i paesi musulmani in Constanza (Romania).

Queste scuole preparano falsi pastori, preti, imam, rabbini i quali comprendono perfettamente le rispettive teologie. Alcuni di costoro si inseriscono in Chiese o missioni, fingendo di essere profughi.

Il gesuita padre Tondi, comunista italiano, dopo aver completato la Scuola Lenin a Mosca, ebbe ordine dal Partito comunista italiano di entrare in un ordine religioso. Ora egli si dichiara apertamente comunista, ed ha sposato una compagna. È ancora attivo in questioni di religione per il P.C.I., e pretende di essere perdonato dal Papa ⁽¹⁾.

1. De Villemarest, P.F., *Les pourveurs du Gulag* («I Provveditori del gulag»), Ginevra, Famot, 1976, Vol. III, 233 e sgg.

LA MESSA SATANICA

Il dottor Lawrence Pazder in *Michelle Remembers* ⁽¹⁾ ci dice le parole esatte di una Messa satanista segretissima, ottenute mediante una analisi regressiva da una ragazza che aveva partecipato a una simile Messa circa 20 anni prima.

Satana appare in essa e dice:

Fuor dalle tenebre e dal rosso fuoco
Esce un uomo, dai morti viventi
Io cammino soltanto la notte sulla terra
Io faccio spegnere soltanto la luce
Io vado soltanto dove tutti temono di andare
Io vado e trovo quelli che sono perduti
Tutte le forze più oscure sono mie.

Spegni una luce, fa che notte sia.

Satana è ovviamente personificato dal gran sacerdote della setta. Quindi egli prende in mano una Bibbia e dice:

Nessun occhio può vedere quel che disse questo libro.
Ciò che sul libro è scritto, è morto.
Nessun occhio può vedere, neanche d'un amico
Puoi scrivere tutto il giorno, puoi scrivere tutta la notte,
Ma scrivere non ti porterà la luce.
Io brucerò tutto, farò tutto nero.
Brucerò le tue parole, da cima a fondo.
Brucerò ogni pagina, mangerò ogni parola
E la sputerò, che non sia mai udita.
Il fuoco crescerà, i loro occhi vedranno.
Il libro di parole non può resistermi.
Quando saranno vecchi, sapranno e diranno.
Il solo potere viene dall'Inferno.

1. «M. ricorda», New York, Condon & Lites, 1982.

Matteo, Marco, Luca, Giovanni
Bruciate nel fuoco, e sarete scomparsi.
Le loro parole erano menzogne, i miei figli lo vedranno.
Nel fuoco le loro parole muoiono.
La sola cosa che rimarrà ancora accesa
È la luce che mi mostra a voi.

Io ritornerò, aspettatemi e vedrete.
Io ritornerò, per prendere il mondo per me.
Tutto ciò che se n'è andato dovrà ritornare.
Sono stato scacciato, ma posso bruciare.

Voltatevi, figli miei, voltatevi.
Toccate ogni pezzo di terreno
Toccate tutti quelli che potete,
fate di ogni uomo una bestia.

Segue poi il canto della congregazione:

È il tempo di cambiarsi da nero a rosso,
È il tempo di cambiarsi da vivi a morti
Principe delle tenebre...
Aiutaci a celebrare la festa
Della venuta della Bestia.

Ancora satana:

Il Santo, il Santo più alto
Ah, non per molto; ben presto sarò io.

In tutti i paesi che vedete, pongo le mie trappole
Aspettando che il congegno scatti.
Danaro e numeri e il potere dell'odio
Queste le cose cui mi riferisco
Numeri di persone — tante, e ciascuna piccola
Quindi, con tanto danaro, i piccoli son grandi.

Friedrich Nietzsche, il filosofo favorito di Hitler e di Mussolini, nella quarta parte dello «Zarathustra», al capitolo «Risveglio» dà il testo di un'altra Messa nera da lui composta. Il suo spirito non differisce molto da quella citata più sopra ⁽²⁾.

2. *Selection from Nietzsche*, New York, Viking, 1954, 600.

«*Weekly World News*» del 2 febbraio 1983 dice di Messe nere largamente diffuse fra la popolazione americana, specialmente fra i bambini.

«Satana, satana, satana. Egli è Dio; egli è Dio; egli è Dio!». Queste parole sono nascoste nelle liriche dei dischi «rock» ascoltati dagli adolescenti. Essi non ne sono neppure consapevoli. Le parole sono nascoste nelle liriche lette alla rovescia, mediante una tecnica di mascheramento elettronico.

«Quando il disco viene suonato in avanti, il messaggio viene ricevuto dal subcosciente che, come un computer, lo immagazzina. La mente conscia ode una cosa; il subcosciente un'altra».

Questa tecnica è stata impiegata dai Beatles e da altri gruppi simili.

Sul disco dei Led Zeppelin *Stairway to Heaven* («La scala verso il Paradiso») la canzone, suonata alla rovescia, dice: «Voglio cantare perché vivo con satana». In un'altra canzone potete udire: «Decido di fumare marijuana». La persuasione subliminale è più potente di quella consapevole.

Le messe nere pubbliche sono oggi molto rare, ma Stefan Zweig, nella sua biografia di Fouché, ne descrive una tenuta a Lione durante la Rivoluzione Francese.

Era stato ucciso un rivoluzionario, Chalier. La messa nera fu celebrata in suo onore. Quel giorno i Crocifissi vennero strappati da tutti gli altari e le vesti talari confiscate. Una gran folla marciava verso la piazza del mercato, con alcuni uomini che portavano il busto di Chalier. Erano presenti tre proconsoli per rendere onore a Chalier, «il Dio Salvatore che è morto per il popolo».

La folla portava utensili della messa, calici e immagini sacre. Dietro la gente, un asino che portava sulla testa una mitra vescovile; un Crocifisso e una Bibbia erano stati legati alla coda dell'animale.

Alla fine, il Vangelo veniva gettato sul fuoco insieme con messali, libri di preghiere e immagini. Come premio per i suoi servizi blasfemi, all'asino si dette da bere da un Calice da comunione. Il busto di Chalier venne posto sull'altare in luogo dell'immagine infranta del Cristo.

Decine di ex-preti cattolici parteciparono a tali azioni.

Per commemorare l'evento fu coniata una medaglia. Le messe nere segrete non prendono simili forme, ma lo spirito è fondamentalmente lo stesso.

Durante la cerimonia di iniziazione per il terzo grado della chiesa satanista, l'iniziando deve giurare: «Farò sempre soltanto quello che voglio». Questo significa una aperta negazione del Comanda-

mento «Non andrete vagando dietro ai desideri del vostro cuore e dei vostri occhi che vi trascinano alla infedeltà» (Numeri 15:39).

Come ho detto, il culto satanista è molto antico, più antico del Cristianesimo. Il profeta Isaia poteva averlo in mente quando scrisse: «*Ognuno di noi seguiva la sua propria via; e il Signore ha fatto ricadere su lui (il Salvatore), l'iniquità di noi tutti*» (Isaia 53:6).

Il sentimento religioso è al polo opposto.

Vi furono rabbini classicisti i quali non dicevano mai «Io», considerando questo pronome appartenente soltanto a Dio. Quando un uomo o una donna viene iniziato per il settimo grado di satanismo, giura che il suo principio sarà «nulla è vero e tutto è permesso». Quando Marx riempì un questionario per gioco per conto di sua figlia, alla domanda «Qual è il tuo principio favorito?» rispose con le parole: «Dubitare di tutto».

Marx aveva scritto nel «Manifesto Comunista» che il suo scopo era l'abolizione non soltanto di tutte le religioni, ma anche di tutte le morali, il che avrebbe reso ogni cosa permessibile.

Rimasi inorridito quando lessi il mistero del settimo grado di satanismo iscritto su un manifesto all'Università di Parigi durante i moti del 1968. Era stato semplificato nella formula «È vietato vietare», il che è la normale conseguenza di «Nulla è vero e tutto è permesso».

La gioventù non si rese conto della stupidità della formula. Se è vietato vietare, deve anche essere vietato vietare di vietare. Se tutto è permessibile, è anche permessibile vietare. La gioventù pensava che permessività significasse libertà. I marxisti ne sanno di più. Per loro «è vietato vietare» significa che è vietato vietare una crudele dittatura sul modello della Cina rossa e dell'Unione Sovietica.

Dostoevskij lo aveva già detto: «Se non c'è Dio, tutto è permesso». Se non c'è Dio, i nostri istinti sono liberi. Il più completo adempimento di questo genere di libertà è l'odio. Chi è libero in questo senso considera l'amorevole gentilezza come una debolezza dello spirito.

Engels aveva detto: «L'amore generalizzato degli uomini è inettitudine» (Anit-Duhring). Il pensatore anarchico Max Stirner, autore di «L'io e la sua proprietà», era uno degli amici di Marx. Egli scrisse: «Io sono legittimamente autorizzato a fare ogni cosa di cui sono capace».

* * *

Il comunismo è possessione demoniaca collettiva. Solgenitsin in «Arcipelago Gulag» rivela alcuni dei suoi orribili risultati nelle anime e nelle vite delle persone.

Ripeto che sono consapevole del fatto che le prove che io riporto qui sono soltanto indiziarie. Il problema dovrà essere studiato più accuratamente da qualcun altro. Ma ciò che ho scritto qui è sufficiente a mostrare che quanto i marxisti dicono di Marx è un mito. Egli non fu indotto dalla povertà del proletariato per la quale la rivoluzione era l'unica soluzione. Non amava i proletari. Li chiamava «zucconi», «stupidi», «asini», «furfanti», e, sì, adoperava epiteti osceni (corrispondenza con Engels) ⁽¹⁾; Marx non amava i suoi compagni nella lotta per il comunismo. Chiamava Failigrath «il suino» ⁽²⁾, Lassalle «negraccio giudeo» ⁽³⁾, Bakunin «uno zero teorico» ⁽⁴⁾.

Un combattente della rivoluzione del 1848, il tenente Cecov, che trascorse notti bevendo con Marx, commentò che il narcisismo di Marx aveva divorato quanto di buono c'era stato in lui.

Marx non amava l'umanità. Mazzini, che lo aveva conosciuto bene, scrisse: «Aveva uno spirito distruttivo. Il suo cuore scoppia di odio piuttosto che d'amore per gli uomini» ⁽⁵⁾.

Giuseppe Mazzini fu carbonaro solo per brevissimo tempo, nella sua giovinezza. Questa organizzazione era stata fondata nel 1815 da Antonio Maghella, un massone genovese, e dichiarava che il «suo scopo finale era quello di Voltaire e della Rivoluzione Francese: il completo annientamento del cattolicesimo e, infine, del Cristianesimo». Era incominciata come una operazione italiana, ma in seguito ebbe un orientamento europeo più ampio.

Benché Mazzini criticasse Marx, mantenne rapporti con lui. L'Enciclopedia ebraica dice che Mazzini e Marx ebbero l'incarico di preparare l'indirizzo e la costituzione della Prima Internazionale.

Non conosco testimonianze in contrario da parte di contemporanei di Marx. Marx come filantropo è un mito costruito soltanto dopo la sua morte.

Marx non odiava la religione perché costituisse un ostacolo sulla via della felicità dell'umanità. Al contrario, egli desiderava rendere infelice l'umanità sia qui che attraverso l'eternità. Proclamava questo

1. Rjazanov, David, *Karl Marx als Denker, Mensch und Revolutionaer*, («K.M., come pensatore, uomo e rivoluzionario»), Vienna, Verlag fuern Literatur und Politik, 1928, 149-150.

2. Künzli, Arnold, *op. cit.*, 352.

3. Glickson, Moshe, *The Jewish Complex of K.M.* («Il complesso giudaico di K.M.»), New York, Herzl Press, opuscolo N° 20, 1961, 40.

4. Künzli, Arnold, *op. cit.*, 361.

5. *Ibid.* 372-373.

come suo ideale. Il suo fine era la distruzione della religione. Il socialismo, la preoccupazione per il proletariato, l'umanitarismo... questi non erano che pretesti.

Dopo aver letto *The Origin of Species* di Charles Darwin, Marx scrisse a Lassalle una lettera in cui esultava che a Dio — per lo meno nel campo delle scienze naturali — fosse stato dato «un colpo mortale»⁽⁶⁾. Quale idea precedeva tutte le altre nella mente di Marx? Erano forse le tristi condizioni del povero proletariato? In tal caso, quale possibile valore aveva la teoria di Darwin? Oppure può darsi che lo scopo principale di Marx fosse la distruzione della religione?

Il bene dei lavoratori era soltanto una finzione? Dove i proletari non combattono per gli ideali socialisti, i marxisti sfrutteranno le differenze razziali o il cosiddetto *generation gap*, il salto di generazione. La cosa principale è che la religione deve essere distrutta.

6. Marx, Karl, Lettera del 16 gennaio 1961 e Lassalle, MEW XXX, 578.

ROBIN GOODFELLOW

I documenti che comprovano la connessione di Marx con una setta satanista continuano ad accumularsi. Marx scrisse: «Nei segni che sconcertano la classe media, l'aristocrazia e i profeti della regressione, riconosciamo il nostro valoroso amico, Robin Goodfellow, la vecchia talpa che può operare così velocemente nella terra: la rivoluzione»⁽¹⁾.

Chi ha letto questa frase evidentemente non ha indagato circa l'identità di questo Robin Goodfellow, il valoroso amico di Marx, che lavora per la rivoluzione. L'evangelista del XVI secolo William Tyndale, adopera il nome Robin Goodfellow per indicare il diavolo⁽²⁾. Shakespeare, nel suo «Sogno d'una notte di mezza estate» lo chiama «lo spirito maligno che fuorvia il viandante notturno, e ride del suo danno»⁽³⁾. Così, secondo Marx, considerato «il padre del comunismo, un demonio era l'autore della rivoluzione comunista ed era suo amico personale».

In Argentina gruppi di terroristi comunisti rapivano industriali e ricavano milioni con i riscatti. Questo danaro veniva moltiplicato in banche capitaliste da un certo Graiver, il quale convinceva anche la povera gente ad affidargli i loro risparmi. Con i profitti egli finanziava i terroristi. Quindi andò in bancarotta rovinando i poveri. Suoi complici erano ex-presidenti dell'Argentina e grandi giornalisti, fra i quali un uomo che aveva preso il nome di Satanovsky.

Vale la pena ricordare qui che Stalin aveva incominciato a scrivere sotto lo pseudonimo di «Figlio del diavolo» e «Figlio del demonio».

1. Payne, Robert, *op. cit.*, 306.

2. Tendale, Works («Opere»), Parker Soc., 1849, cit. dall'*Oxford English Dictionary*, Oxford, Clarendon Press, 1933, Vol. VIII, 735.

3. Shakespeare, William, *Complete Works*, Glenview, Scott, Foreman, 1973, *Midsummer Nights Dream*, atto II, scena I, 33-34, 189.

LA TOMBA DI LENIN

Gesù disse a una chiesa di Pergamo (città dell'Asia minore) una frase molto misteriosa: «Io so dove tu abiti, cioè là dov'è il trono di satana» (Apocalisse 2:13). Pergamo dev'essere stato un centro del culto satanista nei tempi antichi. Ora il Baedeker, la famosa guida turistica di Berlino, afferma che il Museo dell'Isola conteneva fino al 1944 l'altare di Pergamo. Era stato scavato da archeologi tedeschi. Era stato nel centro della capitale nazista durante il regno satanista di Hitler.

Con ciò non è terminata la leggenda del trono di satana. Il quotidiano svedese «Svenska Dagbladet» del 27 gennaio 1948 scriveva:

1) Che l'armata sovietica, dopo la conquista di Berlino, aveva portato dalla Germania a Mosca l'altare di Pergamo. Sorprendentemente questo altare non è stato esposto in nessun museo dell'Unione Sovietica. A quale scopo fu trasportato a Mosca? Abbiamo mostrato precedentemente che uomini appartenenti al grado più alto della gerarchia sovietica praticano riti satanisti. Avrebbero forse riservato l'altare di Pergamo per il loro uso privato? Tanti interrogativi rimangono senza risposta. Pezzi di un così alto valore archeologico generalmente non scompaiono, sono l'orgoglio di un museo.

2) Che l'architetto Stjusev, che costruì il mausoleo di Lenin, aveva preso per modello per il mausoleo stesso questo altare di satana. Ciò era accaduto nel 1924 ⁽¹⁾.

Migliaia di cittadini sovietici fanno lunghe file ogni giorno per visitare quel santuario di satana in cui giace la mummia di Lenin. Capi religiosi del mondo intero rendono omaggio a Lenin in questo monumento eretto a satana. Non passa giorno senza che vi siano recati omaggi floreali, mentre le chiese cristiane sulla stessa Piazza Rossa in Mosca sono state trasformate in musei da molto tempo.

Satana regna in modo visibile nell'Unione Sovietica.

Il tempio satanista a Pergamo era stato uno fra tanti di quel genere. Perché Gesù ebbe a distinguerlo? Probabilmente non per la

1. *Svenka Dagbladet* («Giornale svedese»), Stoccolma, 27 gennaio 1948. «Una notte indimenticabile» di Alexej Stjusev, art. in lingua svedese.

modesta funzione che allora rappresentava. Le sue parole erano profetiche. Egli parlava del nazismo e del comunismo dai quali quell'altare sarebbe stato onorato.

Tale essendo la storia del mausoleo di Lenin, vale la pena «di ricordare che sulla tomba di suo padre si trova una croce con l'iscrizione: «La luce di Cristo illumina tutto», e numerosi versetti della Bibbia.

REAZIONI

Scrivo tutte queste cose a titolo esplorativo. I pensatori cristiani, come tutti gli altri uomini, spesso soccombono alla tentazione di comprovare alcune idee preconcepite. Necessariamente essi non presentano tutta la verità che conoscono. I pensatori sono talvolta indotti a mentire o ad esagerare le loro argomentazioni per comprovare le loro asserzioni.

Io non pretendo di aver fornito prove irrefutabili che Marx fosse un membro di una setta di adoratori del diavolo, ma credo che ci siano in proposito sufficienti indizi. Vi sono certamente abbastanza indizi per desumere un influsso satanico sulla sua vita e sulle sue dottrine, pur concedendo che vi sono lacune della catena di pensiero che potrebbe portare a una conclusione definitiva in proposito. Ho fornito l'impulso iniziale. Che altri continuino questa importante inchiesta sulle relazioni fra marxismo e satanismo.

La prima edizione di questo volume ha prodotto interessanti risposte. Molti l'hanno salutato come una nuova scoperta nella maniera di capire il marxismo e mi hanno dato valide indicazioni per trovare nuovo materiale.

Una personalità olandese ha dedicato parecchie colonne del suo periodico teologico per minimizzare l'importanza della scoperta. «Bene», egli dice, «Marx può essersi compiaciuto di magia nera, ma ciò non conta molto. Tutti gli uomini sono peccatori, tutti hanno malvagi pensieri. Non ci allarmiamo per questo».

È vero che tutti gli uomini sono peccatori, ma non tutti sono criminali. Tutti gli uomini sono peccatori, ma alcuni sono assassini, e alcuni peccatori sono i retti giudici che pronunciano su costoro le loro giuste sentenze. I delitti del comunismo sono ineguagliati. Quale altro sistema politico ha mai assassinato nello spazio di mezzo secolo sessanta milioni di persone, come hanno fatto i sovietici? ⁽¹⁾ Altri sessanta milioni sono stati assassinati nella Cina rossa. Vi sono gradi d'iniquità e di criminalità. Il culmine del delitto viene dal culmine dell'influsso satanico sul fondatore del moderno comunismo. I crimini del marxismo, come quelli del nazismo, sono al di sopra dell'ordinario. Sono satanici.

1. Solzhenitsyn, Aleksandr I., *op. cit.*, Vol. III-IV, 10.

Ho anche ricevuto lettere da satanisti, che cercano una giustificazione per la loro religione. Uno di loro scrive:

«Una difesa del satanismo ha soltanto bisogno della Bibbia per le sue prove a discarico. Pensate a tutte le migliaia di persone terrene, create ad immagine e somiglianza di Dio, badate bene, distrutte con il fuoco e lo zolfo (Sodoma e Gomorra), una letale miscellanea di piaghe e, per un coronamento di tutto, l'affogamento della popolazione intera della terra, con eccezione per la famiglia di Noè. Tutte queste devastazioni, operate da un Dio/Signore/Geova misericordioso. Che cosa avrebbe mai fatto un dio spietato?».

«Ma in tutta la Bibbia, non vi è un solo accenno a sia pure una sola morte provocata da satana! Bene, questo è quanto per satana».

Questo satanista non ha studiato bene la Bibbia. La morte è venuta nel mondo tramite l'inganno di satana, il suo indurre Eva al peccato. Questo satanista ha anche tratto conclusioni troppo sollecite: Dio non ha ancora finito con la sua creazione.

All'inizio, ogni pittura è una brutta mescolanza, senza senso, di molte linee e punti di colori diversi. Leonardo da Vinci ha impiegato vent'anni per ottenere da questa brutta mescolanza la bellissima Monna Lisa. Anche Dio ha il suo tempo per creare. Con il tempo, forma gli esseri e li distrugge per dar loro una nuova forma. Il seme che non ha né bellezza né fragranza muore come seme, per diventare un fiore splendido, profumato. I bruchi debbono morire come tali, per diventare bellissime farfalle. Agli uomini, Dio consente di passare attraverso il fuoco rigenerante della sofferenza e della morte. L'apoteosi della creazione sarà un nuovo cielo e una nuova terra in cui la rettitudine trionferà. Allora coloro i quali avranno seguito satana, dovranno sopportare un'eternità di rimpianti.

Gesù sopportò la flagellazione e la crocifissione; ma chiunque voglia conoscere Dio deve guardare oltre la tomba, alla Risurrezione e all'Ascensione di Gesù. In contrasto, i nemici di Gesù che complottarono per la sua morte, portarono il loro popolo e il loro tempio alla distruzione e perdettero le loro anime.

Il nostro avversario desiderava comprendere Dio mediante la ragione, che non è il giusto strumento per una creatura. Dio non può essere compreso, ma soltanto appreso da un cuore credente.

Un giamaicano chiede se l'America, che sfrutta il suo paese, non è forse satanica come Marx. Non lo è. Gli americani sono peccatori, come sono tutti gli uomini. L'America ha un piccolo gruppo di adoratori del diavolo. Ma la nazione americana non adora il diavolo.

«Nauka I Religia» ⁽²⁾, il principale periodico ateistico di Mosca, contiene un lungo articolo scritto da due filosofi, Belov e Shilkin. Essi dicono che: «Il temperamento di Wurmbrand potrebbe essere invidiato dai massimi calciatori. Le sue grida sono selvagge. Questo combattente invoca una crociata contro il socialismo, che chiama progenie di satana. È stato imprigionato in Romania per aver distribuito letteratura religiosa che istigava contro il governo!».

In questo articolo si debbono osservare due cose: innanzitutto, che dovrei essere chiamato «pastore diabolico» per il mio libro *Was Karl Marx a Satanist?*, benché gli autori non possano presentare un solo fatto per confutare la documentazione indicante che Karl Marx apparteneva a una setta satanista. In secondo luogo, l'articolo si congratula con i dirigenti cristiani, sia pur anticomunisti, che hanno preso posizione contro di me. Possono pur essere avversari del comunismo, ma fintantoché si oppongono a Wurmbrand, principale nemico del comunismo, sono approvati da Mosca.

Una lettera degna di nota è giunta da un nigeriano che era stato un capo sindacale per vent'anni. I miei scritti lo hanno aiutato a vedere che era stato sviato da satana. È diventato cristiano.

2. *Nauka I Religia* («Scienza e Religione»), Mosca, dicembre 1976 (in russo). Wurmbrand nel suo giro di conferenze, Vol. 12, 73-76.

A TUTTI VOI, MARXISTI

Ora io mi rivolgo ai gregari del marxismo: voi non siete animali dallo spirito che controllava Hess, Marx ed Engels. In realtà voi amate l'umanità; la rispettate e sapete di essere voi stessi arruolati in un esercito che intende combattere per il bene universale. Non è vostro desiderio essere uno strumento di qualche sinistra setta satanista. Per voi questo libro può essere utile.

Il marxismo satanico ha una filosofia materialista che acceca i suoi seguaci alle realtà spirituali. Esiste qualche cosa di più della materia. Esiste una realtà dello spirito, della verità, della bellezza, e degli ideali.

Esiste anche un mondo di spiriti maligni. Il suo capo è satana. Cadde dal cielo per l'orgoglio e trascinò giù con sé un'armata di angeli. Dopo la caduta, il suo inganno è stato perpetuato ed accresciuto mediante ogni concepibile congegno, finché oggi vediamo la bellissima creazione di Dio devastata dalle guerre mondiali, dalle rivoluzioni e controrivoluzioni, dalle dittature, dallo sfruttamento, dal razzismo di diversi tipi, dalle false religioni e dall'agnosticismo e ateismo, delitti e imbrogli, infedeltà in amore ed amicizia, matrimoni infranti, figli ribelli.

L'umanità ha perduto la visione di Dio.

Ma che cosa ha preso il posto di questa visione? Forse qualche cosa di meglio?

L'uomo deve e vuole avere qualche religione. Se non ha una religione del timor di Dio, avrà la religione di satana e perseguiterà coloro che non adorano satana.

Soltanto pochi fra i grandi dirigenti del comunismo sono stati e sono satanisti consapevolmente, ma esiste anche un satanismo inconscio, così come certe persone sono fondamentalmente cristiane senza sapere che la loro religione è quella di Cristo. Uno può essere satanista inconsapevolmente, senza neanche sapere che esista una simile religione. Egli è tale se odia la nozione di Dio e il nome di Cristo, se vive come se fosse soltanto materia, se nega i principi religiosi e morali.

Sono nello stesso pericolo coloro i quali si dedicano all'occultismo.

A Francoforte la domenica vanno più persone alle riunioni spiritiche, nelle quali vengono evocati i defunti, che non alle fun-

zioni di chiesa. Vi sono chiese sataniste a Monaco e Düsseldorf («Idea» del 3 giugno 1983). Ve ne sono anche molte in Francia, in Gran Bretagna, negli Stati Uniti e in altri paesi.

Gli esseri umani possono aver abbandonato Dio, ma Dio non ha mai abbandonato le sue creature. Egli ha inviato nel mondo il suo Figlio unigenito Gesù Cristo. Amore e misericordia incarnati vissero sulla terra la vita di un povero bambino ebreo, poi la vita di un umile carpentiere, e infine la vita di un maestro di rettitudine. L'uomo oppresso non può salvarsi, come non può trarsi dalle acque un uomo che annega. Così Gesù, pieno di comprensione per i nostri intimi conflitti, prese su di sé tutti i nostri peccati, ivi compresi i peccati di Marx e dei suoi seguaci, e sopportò la punizione per quello che abbiamo fatto. Egli espì i nostri peccati morendo su una croce sul Golgota, dopo di aver sofferto la più terribile umiliazione e dolore.

Abbiamo la sua parola che chiunque ponga la propria fede in lui è perdonato, e vivrà con Lui in un eterno paradiso.

Anche marxisti notori possono essere salvati. Vale la pena osservare che due Premi Nobel sovietici, Pasternak e Solgenitsin, entrambi ex-comunisti, dopo aver descritto i parossismi di delitto ai quali conduce il marxismo satanico, hanno confessato la loro fede in Cristo. Svetlana Alliluyeva Stalina, la figlia del peggiore assassino di massa marxista, è diventata anche lei cristiana.

Ricordiamo che l'ideale di Marx era scendere negli abissi dell'inferno lui stesso, e trascinarvi dentro con sé tutta l'umanità. Non seguiamolo su questo sentiero vizioso, ma piuttosto seguiamo Cristo che ci guida verso l'alto delle vette di luce, saggezza e amore, a un cielo di ineffabile gloria.

PER CONCLUDERE

È manifestamente impossibile porre a confronto Gesù con Marx. Gesù non è più grande o migliore di Marx. Appartiene a una categoria del tutto differente.

Marx era un essere umano e probabilmente un adoratore del Maligno. Gesù è Dio, che si è abbassato al livello dell'umanità con il desiderio di salvarla. Marx proponeva un paradiso umano. Quando i sovietici tentarono di metterlo in atto, il risultato fu un inferno.

Il regno di Gesù non è di questo mondo. È un regno di amore, giustizia e verità. Egli vi chiama tutti, anche i marxisti e i satanisti: «*Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo*» (Matteo 11:28). Credete in Lui, ed avrete vita eterna nel suo paradiso celeste.

Fra il Cristianesimo e il marxismo non v'è possibilità di accordo, come non può esservi accordo fra Dio e il diavolo. Gesù venne per distruggere le opere dal Maligno (1 Giovanni 3:8). Quando lo seguono, i cristiani si sforzano per distruggere il marxismo pur mantenendo amore per il singolo marxista e tentando di conquistarlo per Cristo.

Alcuni si proclamano marxisti-cristiani. Sono stati ingannati o cercano d'ingannare. Non è possibile essere marxisti e al tempo stesso cristiani come non si può essere cristiani adorando il diavolo.

Gli scopi satanisti del marxismo non sono mutati per nulla.

Il filosofo marxista Ernest Bloch scrive nel suo libro «Ateismo e Cristianesimo» che «la seduzione della prima coppia umana da parte del serpente apre la via della salvezza per l'umanità. Così l'uomo incomincia a diventare un dio, è la via della ribellione. Il clericalismo e i possessori di beni repressero questa verità. Il peccato originale consiste nel fatto che l'uomo non vuol diventare come Dio. L'uomo deve conquistare il potere. La teologia della rivoluzione vuole che l'uomo conquisti il potere di Dio. Il mondo deve essere cambiato nell'immagine dell'uomo. Non dovrebbe esservi affatto un paradiso. La credenza in un Dio personale è la caduta nel peccato. Questa caduta deve essere riparata».

Fra il Cristianesimo e il comunismo, vi è un abisso che può esser varcato soltanto in un senso: i marxisti debbono abbandonare il loro

maestro ispirato dal diavolo, pentirsi dei loro peccati e diventare seguaci di Cristo.

Il principale scopo di questo lavoro era di aiutarli a conseguire ciò.

I marxisti sono interessati ai problemi sociali e politici: questi problemi dovranno essere risolti al di fuori dei dogmi del marxismo. Per Marx il socialismo era soltanto una finzione. Il suo scopo era il piano diabolico di rovinare l'umanità per l'eternità. Cristo vuole la nostra salvezza eterna.

Nella lotta fra il Cristianesimo e il comunismo, i credenti *«non combattono contro sangue e carne ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti»* (Efesini 6:12).

Dobbiamo scegliere non soltanto fra il bene astratto e il male astratto, ma fra Dio e satana. Marx credeva in Dio e l'odiava. Anche nella sua tarda età credeva in satana e lo adorava, come abbiamo indicato nel presente lavoro.

Il marxista medio e il simpatizzante del marxismo, non dovrebbe seguire Marx in questa aberrazione spirituale. Respingiamo il borghese Marx, portatore di tenebre, e stiamo dalla parte dell'umiltà e della luce con Gesù.

È abbastanza male che il satanismo marxista devasti il mondo. È anche penetrato in alto loco nella Chiesa.

Per non darne che un solo esempio: il defunto Papa Giovanni Paolo I lodò Giosuè Carducci, professore d'italiano all'università, come un esempio di buon insegnante per la gioventù («Osservatore Romano», 17 settembre 1978). Chi è l'uomo lodato nientemeno che dal Papa?

Carducci, anche se è stato un buon educatore, è l'autore del famoso «Inno a satana», che incomincia: «A te dell'essere principio immenso... a te disfrenasi — il verso ardito — te invoco o satana — Re del convito». E termina: «Sacri a te salgano — gl'incensi e i voti. — Hai vinto il Geova — dei sacerdoti» (citalo in Gerhard Zacharias, «Il culto di satana e la messa nera»).

Sarebbe stato un errore, da parte mia, tacere. Poniamo attenzione alla conversazione che il prete cattolico Werenfried van Straaten ebbe nel 1949 con un generale sovietico, che gli disse: «Noi siamo l'élite di satana, ma voi, siete l'élite di Dio».

In questo studio abbiamo visto fino a qual punto arrivano gli adoratori del diavolo. Possa la loro consacrazione al male essere un incentivo per noi a comportarci come gli eletti di Dio.

Durante le agitazioni in Polonia, si potevano leggere sui muri iscrizioni come questa: «Marx ha detto: proletari di tutti i paesi, perdonatemi!».

Rabbrividii leggendo queste parole.

Gli uomini sono esseri eterni. Marx vive ancora. Di Engels sappiamo che si pentì prima della sua morte. Supponendo che Marx non abbia fatto la stessa cosa, è all'inferno. Chi sta nell'inferno sa quel che accade sulla terra. Molti hanno commemorato, sulla terra, il centenario della sua morte: egli può aver tenuto questa commemorazione all'inferno.

Mentre scrivevo questo libro, ho trascorso molte notti insonni pensando a quello che Marx deve soffrire vedendo dall'inferno i fiumi di lacrime e sangue di cui è stato causa.

Gesù ci ha detto di quell'uomo ricco che nel fuoco eterno esprime un solo ardente desiderio: che i suoi fratelli fossero avvertiti, perché non giungessero allo stesso luogo di tormento.

Forse Marx, vivendo nell'inferno, ha lo stesso desiderio che i suoi seguaci siano avvisati, affinché non seguano i suoi passi che portano alla perdizione?

Sono io il solo vero marxista che insegna quello che Marx pensa adesso?

I comunisti sovietici hanno fatto a sé stessi un grave torto con il rinnegare Stalin, che era diventato un idolo popolare. I comunisti cinesi hanno danneggiato la loro stessa causa rinnegando Mao e mettendo in prigione sua moglie. Che cosa li avrà indotti a commettere errori tanto irreparabili? Non era nel loro interesse tirar fuori dal mausoleo la salma di Stalin.

Nessun muro separa il mondo dei vivi da quello dei morti. Nelle profondità latenti delle loro anime, i capi comunisti sovietici e cinesi possono aver avvertito quello che è ora l'ardente desiderio dei loro idoli del passato, che hanno troppo tardivi rimorsi per quello che hanno fatto e insegnato.

Io amo tutti gli uomini, anche lo stesso Marx. Avrei avuto una grande riluttanza a pubblicare un libro contenente gravi accuse contro una persona che è defunta e non può più difendersi, se non avessi la certezza che lo stesso Marx ora si rende conto dei propri errori, e grida dalle fiamme, mandate qualcuno a casa mia «*perché ho cinque fratelli, affinché attesti loro queste cose, e non abbiano anche loro a venire in questo luogo di tormento*» (Luca 16:27-28).

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Interpretazioni delle abbreviazioni

- Marx, Karl u. Friedrich Engels, *Historisch-kritisch Gesamtausgabe. Werke, Schriften, Briefe*. È l'edizione completa storico-critica delle opere, scritti, lettere; pubblicata per conto dell'Istituto Marx-Engels di Mosca, da David Rjazanov (Francoforte sul Meno: Marx-Engels Archiv, 1927). Viene abbreviato in MEGA, con l'indicazione della Sezione, del Volume, della Parte e dei numeri di pagina.
- Marx, Karl u. Friedrich Engels, *Werke* (Opere), Berlin, Dietz Verlag, 1974. Viene abbreviato in MEW. Il numero del volume è in cifre romane, quello delle pagine in numeri arabi.
- Marx, Karl u. Friedrich Engels, *Collected Works* (Raccolta di opere), New York International Publishers, 1974. Abbreviato in CW, seguito dal numero del volume e delle pagine.
- Payne, Robert, *Marx*, New York, Simon & Shuster, 1968. Citato come Payne.

I corsivi nelle citazioni sono dell'Autore.

Indice

Preambolo	Pagina	3
Introduzione	"	5
Capitolo 1	Gli scritti cristiani di Marx	" 7
2	Oulanem vuole vendetta	" 10
3	Strani riti nella famiglia di Marx	" 16
4	Marx incontra Hess e Bakunin	" 20
5	Poesia diabolica	" 24
6	Le vite devastate di Marx ed Engels	" 26
7	La rivelazione di una cameriera	" 36
8	Lettere familiari	" 37
9	Testimonianze dei biografi	" 38
10	Lenin - Burckharin - Stalin - Mao - Ceausescu	" 40
11	Saul Alinsky, un satanista rivoluzionario contemporaneo nell'Europa Occidentale	" 47
12	Una versione blasfema della preghiera del Signore	" 49
13	Deificazione dei capi comunisti	" 52
14	I "Piccoli diavoli" nell'Unione Sovietica	" 54
15	Oscenità religiose	" 56
16	Marx e Darwin	" 60
17	Il falso sionismo di Moses Hess	" 63
18	Un anello di congiunzione fra comunismo e satanismo	" 71
19	L' <i>Orginform</i>	" 72
20	La messa satanista	" 73
21	Robin Goodfellow	" 79
22	La tomba di Lenin	" 80
23	Reazioni	" 82
24	A tutti voi, marxisti	" 85
25	Per concludere	" 87
Note bibliografiche	"	90



GRAZIE PER AVER SCELTO UN LIBRO

EUN

Chi è Richard Wurmbrand

Il Rev. Richard Wurmbrand, un pastore evangelico che ha trascorso oltre 14 anni di prigionia e di tortura in un carcere comunista del suo paese natio, la Romania.

Egli è stato leader cristiano, uno scrittore e un educatore tra i più noti. Pochi nomi sono altrettanto conosciuti in Romania e nel mondo quanto il suo.

Nel 1945, quando i comunisti occuparono la Romania e tentarono di controllare anche le chiese per i propri scopi, Richard Wurmbrand incominciò immediatamente un vigoroso ed efficace ministero clandestino fra il suo popolo, diventato ormai schiavo, e tra i soldati russi occupanti.

Nel 1948 venne arrestato con la moglie Sabina. Sua moglie fu condannata a tre anni di lavori forzati. Richard Wurmbrand trascorse invece tre anni in una cella di isolamento, non vedendo nessun altro se non i suoi torturatori comunisti. Dopo questi tre anni fu trasferito in una cella comune dove le sue torture continuarono per altri cinque anni.

Grazie alla sua notorietà internazionale di leader cristiano, alcune ambasciate estere si interessarono del suo stato presso il governo comunista ed ebbero la notizia che egli era fuggito dalla Romania.

Agenti della Polizia Segreta, camuffati da prigionieri rilasciati, informarono sua moglie di aver assistito al funerale del marito nel cimitero della prigione.

Il suo parentado in Romania e i suoi amici all'estero furono avvertiti che ogni ricerca sarebbe stata inutile, essendo certa la sua morte.

Dopo otto anni venne rilasciato dalla prigione e subito riprese il suo servizio in seno alla Chiesa Clandestina. Due anni dopo, nel 1959, venne arrestato di nuovo e condannato a 25 anni di prigione.

Fu rilasciato nel 1964, in occasione di una amnistia generale e nuovamente continuò il suo ministero nascosto. Rendendosi conto del grande pericolo di una terza incarcerazione, i credenti della Norvegia negoziarono con le autorità comuniste il suo espatrio dalla Romania.

Il governo comunista aveva cominciato a "vendere" i suoi prigionieri politici e il loro prezzo si aggirava sulle 800 sterline per ogni prigioniero; ma il prezzo richiesto per Wurmbrand fu di 2.500 sterline.

Nel maggio del 1966 egli testimoniò a Washington alla Sottocommissione per la Sicurezza Interna del Senato e si svestì fino alla vita per mostrare diciotto profonde cicatrici che coprivano il suo corpo: il risultato delle torture subite! La sua drammatica storia attraversò il mondo sui giornali degli Stati Uniti, d'Europa e d'Asia.

Nel settembre del 1966 fu avvertito che il regime comunista romeno aveva preso la decisione di farlo assassinare. Ma malgrado le minacce di morte Richard Wurmbrand non rimase silenzioso. Egli è stato definito la "voce della Chiesa Clandestina" e il "Paolo della cortina di ferro".

Missione per la Chiesa Perseguitata

Il notiziario della *Missione per la Chiesa Perseguitata* continua a informare e a spronare all'azione i cristiani del mondo libero riguardo alla condizione di coloro che soffrono per la fede in Gesù Cristo. Mediante la nostra rete di uffici nel mondo, il notiziario viene attualmente pubblicato in oltre 30 lingue e distribuito ogni mese a oltre 250.000 credenti interessati.

Il ministero della *Missione per la Chiesa Perseguitata* ha sviluppato anche cinque obiettivi principali per servire la causa:

1. Provvedere ai cristiani Bibbie, letteratura e programmi radiofonici nelle loro lingue in nazioni oppresse dove i cristiani sono perseguitati.
2. Fornire aiuti alle famiglie di martiri cristiani in queste zone del mondo.
3. Intraprendere progetti di incoraggiamento per aiutare i credenti a ricostruire la propria vita e la propria testimonianza in paesi che hanno sofferto sotto l'oppressione comunista.
4. Conquistare a Cristo coloro che si oppongono all'Evangelo.
5. Informare il mondo sulle atrocità commesse contro i cristiani e sul coraggio e sulla fede dei perseguitati.

Vi invitiamo a prendere parte a questo ministero, a ricordare i carcerati, "come se foste in carcere con loro" (Ebrei 13:3). Trovate incoraggiamento nella loro fede vittoriosa e cogliete l'opportunità di essere di incoraggiamento per coloro che soffrono a motivo della loro fede in Cristo.

Se volete saperne di più sulla chiesa perseguitata di oggi e ricevere il notiziario della *Missione per la Chiesa Perseguitata*, mettetevi in contatto con noi:

Missione per la Chiesa Perseguitata

Casella Postale

21030 MARCHIROLO VA

TEL. 0332 - 723.007

FAX 0332 - 99.80.80



Torturato per Cristo

Il bestseller che ha fatto conoscere al mondo libero la sconvolgente realtà della terribile persecuzione subita dai cristiani sotto i regimi comunisti. Un documento eccezionale, tradotto in oltre 50 lingue, che continua a far riflettere. Le esperienze narrate in queste pagine sono una sfida sempre attuale a rimettere in discussione il proprio cristianesimo e tornare a seguire Cristo senza compromessi.

Dalla tortura al trionfo

Straordinario seguito del libro *Torturato per Cristo*. Richard e Sabina poterono tornare in Romania dopo 25 anni di esilio. Il libro non tratta tanto delle sofferenze che vi trovarono, quanto della bellezza che Dio ha dato ai credenti romeni nel corso di questi anni di oppressione.

La vittoria della fede

Un libro che raccoglie storie, aneddoti e riflessioni che hanno sostenuto il suo autore in carcere. Un viaggio che rinfrescherà e ispirerà ogni persona alle prese con la realtà della sofferenza

Giorno per giorno

Una collezione di meditazioni giornaliere unica nel suo genere, con immagini tratte dalle testimonianze della chiesa perseguitata, dalla vasta aneddótica ebraica, dalle vite dei santi.



Via degli Ebrei

di **Richard e Sabina Wurmbrand**

La toccante confessione di un uomo perseguitato dai cristiani perché Ebreo e dagli Ebrei perché cristiano. Malgrado le difficoltà Wurmbrand non ha mai smesso di amare i suoi nemici, lottando solo per Cristo, unica fonte di salvezza e di vita.

La via dell'amore

di **Sabina Wurmbrand**

Descrive con grande sincerità l'incredibile storia degli anni che ha dovuto trascorrere nelle prigioni comuniste della Romania e nei lavori forzati a causa della sua fede cristiana. Anche oggi, a distanza di molti anni, biografie come questa sono di sfida e di forza per la nostra vita di ogni giorno.

Cristo o Marx

di **Mihai Wurmbrand**

Questo libro racconta la difficile sopravvivenza di un bambino poi adolescente, infine giovanotto, figlio di prigionieri "politici". L'amore di molti, le preghiere dei genitori e una fede profonda, hanno guidato e aiutato questo giovane attraverso numerosi scogli.

LIBRI DISPONIBILI NELLA VOSTRA LIBRERIA ABITUALE
oppure direttamente presso
Editrice Uomini Nuovi - 21030 Marchirolo (Varese) - Italia